ANNO 50. MATTINO — TORINO, Lunedì 5 Giugno 1916 — MATTINO — NUM. 155

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento straordinario)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche - Avvisi necrologici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2. - la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti, largo 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari, ragguagli politici, ecc. esclusivamente nelle colonne di pubblicità. Avvisi speciali di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali, inseriti nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita coniugale - Onoreficenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Casa Succursale di Vogler, piazza S. Carlo, ed altre succursali

Masse di fanterie austriache ricacciate con gravissime perdite

La lotta per il possesso di Monte Cengio continua con alterna vicenda

Il comunicato

ROMANDO SUPREMO, 4.

Dallo Stelvio al Garda azioni di artiglierie e attività di piccoli nuclei.

In Valle Lagarina batterie nemiche di ogni calibro bombardarono ieri le nostre posizioni sino al Pasubio. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, che colpirono anche truppe ed appostamenti dell'avversario.

Lungo la fronte Posina-Astico la sera del 2, fanterie nemiche che tentavano di irrompere in direzione di Onaro, a sud-est di Arsiero, furono vigorosamente contrattaccate e respinte. Nella giornata di ieri vivo duello delle artiglierie. Nel pomeriggio ingenti masse nemiche, lanciate all'attacco delle nostre posizioni tra Colle Xomo e Colle Posina, furono ricacciate con gravissime perdite.

Sull'altipiano dei Sette Comuni continuò con alterna vicenda la lotta per il possesso di Monte Cengio.

Nel rimanente tratto di fronte sino al Brenta attività delle artiglierie.

In Carnia e sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Note di guerra

Vicenza, 4, notte.

Il collega De Mori pubblica, nel *Corriere Vicentino* d'oggi, la seguente nota sulla magnifica resistenza delle nostre truppe al Trentino.

Lo spirito reattivo contro l'offensiva austriaca che trapelava ieri dal Bollettino; oggi s'accentua e si rinvigorisce.

Basta questo, senza escludere a guardare il terreno della battaglia, per darci la sensazione di sicurezza che le nostre truppe sapranno fronteggiare il nemico passo per passo, contrastandogli pietra per pietra, facendogli pagar cara la baldanza con la quale, illuso dai troppo facili successi dei primi giorni, persiste « nella vana ricerca — dice bene il comunicato ufficioso — di un punto più debole contro il quale esercitare l'azione di sfondamento », per imboccare su quella nostra pianura cui guarda già con cupido sguardo dalle vette più alte del Posina e dell'Astico.

Anche se sempre non si riesce a contenerlo — tanto in qualche tratto dei settori indicati dal Bollettino odierno — gli si fa pagare sproporzionatamente il guadagno conseguito, gli si ingorano le forze e i mezzi, lo si affievolisce per il momento in cui dovrà avvenire l'urto decisivo.

Per questo dicevo ieri — e per troppo il prolungato il periodo — che la ripresa dell'offensiva austriaca del 15 maggio si presentava con caratteri ben diversi da quelli della prima offensiva del 15 maggio.

Molti sono i nomi nuovi del Bollettino odierno: ma tutti non sono nuovi ai lettori nostri, che li trovarono già nelle illustrazioni dei giorni scorsi. Tuttavia, a chiarimento della narrazione del Comando, è bene seguirla settore per settore.

Lasciamo l'azione delle artiglierie sull'alta Vallarsa, sebbene anche lì il tuono dei nostri cannoni risuoni più fortemente efficace dei primi giorni: e limitiamoci alle azioni delle vallette.

Quattro violentissimi attacchi ha pronunciato il nemico tra il Posina e l'Astico. Il primo verso il Colle di Posina (m. 1059) da me illustrato minutamente nei giorni scorsi. Falliti ai di là di Monte Alba (m. 1240) gli attacchi a Campiglia e a Forni Alti per isbocare al valico gemello del Xomo di Posina (m. 1056), gli austriaci rinnovano furiosamente la lotta più a mattina. Dal Xomo si scende al Leogra per la Val del Maso, ombrosa di castagni e mormore di acque freschissime, passando il Leogra sul rustico ponte da cui poi si sale presso Giskenti sulla strada del Pian delle Fugazze. Dal Colle di Posina invece si cala a S. Sebastiano, la chiesetta che vigila a mattina di Valli di Signori. Sono queste le mete cui mirano gli austriaci, ma ne sono ancora lontani: non sono ancora riusciti ad affacciarvisi e non vi riusciranno, finchè li attende una simile accoglienza dei nostri soldati.

Il secondo attacco mirò tra Monte Spin e Monte Cogolo, alla malga Brusolà, che costituisce un avvallamento di penetrazione al breve acrocoro del Novegno.

La stessa mira del Novegno ha il terzo assalto tra il Clove e il monte Brazame, formato dal ciglione del Priaforà, degradante verso il Colletto di Velo. Questo è il tratto nel quale il nemico ha realizzato qualche altro progresso. Continuando la sua manovra dei giorni scorsi, lo troviamo sempre più in alto, allo scopo di aggirare le nostre posizioni di Velo d'Astico e nello stesso tempo di tralocare verso la terrazza prealpina dei Tretti dalla forcella del Colletto Piccolo e del Colletto Grande fra il Novegno e il Summano. Per agguantarsi a Monte Clove (m. 1596) e a Monte Brazame (m. 1567) l'avversario non ha fatto altro che stringersi lungo il ciglione del Priaforà, proprio sopra ad Onaro e Sant'Ubaldo, dove aveva prima tentato invano di avanzare nella medesima direzione. Però anche da questo versante orientale come da quello occidentale di Monte Spin e di Monte Cogolo, gli assalitori sono ancora molto lontani dalle nostre vitali posizioni del Novegno, perchè possiamo sperare di chiudere il cerchio cui accennano con le loro mire: tirate noi allargando un po' vigorosamente i gomiti possiamo rigettarli già nel Posina e nell'Astico.

Il quarto attacco tra Seghe-Schiri ha avuto lo stesso disastroso risultato di quello dell'altro ieri. Taluno si è meravigliato che l'attacco in questo punto si fosse potuto spingere così innanzi: ma la meraviglia non ha alcuna ragione di essere. Difatti noi non volevamo trincerarci sulle alture tra Seghe ed Arsiero, perchè avremmo avuto alle spalle il Posina, ciò che sarebbe stato per noi pericolosissimo, mentre avere il torrente davanti alle nostre linee rappresenta un ausilio efficacissimo alla nostra difesa. E il Ponte Seghe-Schiri — oggi ricordo che fu costruito nel 1911 — rappresenta appunto la linea di convergenza tra il Posina e l'Astico, che (vi) confondono le loro correnti.

La sfacia di Seghe incomincia lì: ed è istintiva.

Diverso e ancor più confortante andamento prendono le operazioni sull'Altipiano di Asiago, dove il nostro risveglio offensivo non solo paralizza il nemico, ma ci ha anche fruttato già qualche notevole guadagno.

Non a caso ieri descrissi minutamente tutto il « pianoro dei Cengio », particolarmente soffermandomi sul « colle di Belmonte (m. 1206) sopra la contrada di Treschè », ben sapendo che lì, s'erano spinti i nostri bravi granatieri nell'impeto del loro ritorno offensivo. Dal Ponte di Campiello (m. 920) in Val Canaglia, ho dove s'erano spinti i primi nuclei di invasori, a Belmonte, l'isecorrono più di tre chilometri: ed ho quindi ragione di chiamar notevole il guadagno. Ma esso è importante non solo misurandolo a metri, ma osservando la natura del monte riconquistato.

Dopo la stazione della cremagliera a Campiello, prima di incontrare le case di Canove da Fondi a Treschè, dove c'è il trivio per Conca, per Canove e per Cesuna, si trovano a destra il cono brullo del Busibollo (m. 1357) e a sinistra le scoglierie di Belmonte marchiettate di faggi, di lovari e di pini, e coronato in alto dalle macchie. Ora da queste alture non solo si domina Conca, ma anche Punta Corbin, che è più bassa di un centinaio di metri. Possiamo adunque comandare di là agli accessi dell'Astico e dall'Assa.

Fino al 1700 e contrada di Conca appartenevano a Cogollo e nel 1810 furono costituite in ente autonomo e aggregate ai Sette Comuni. Nel 1866, scacciati gli austriaci, Conca fu aggregata a Roana, da cui si staccò nel 1906, formando così l'ottavo dei Sette Comuni. A Cogollo appartengono ancora il Coffello e il Barco.

Sulle alture a settentrione di Gallio ci troviamo in una consimile situazione. Il Bollettino del 1.o giugno accennava ad « una forte pressione nemica sulla vallata di Campomulo; quello del 2 incomincia già a parlare di « una nostra avanzata controffensiva che pur vivamente ostacolata dal fuoco delle artiglierie nemiche ci procuri qualche progresso »; ogni finalmente « continua la nostra forte pressione contro le linee nemiche ».

Dai costoni delle Melette noi fronteggiamo le linee del Lozzura e del Baldo, le cui cime scoperte possono essere sorvegliate dai nostri fuochi efficacissimi. Appena gli austriaci si muovono sono fulminati.

Sulla direttrice di Campomulo pare adunque vada rinserrandosi la nostra linea di resistenza, per impedire al nemico che abbia a sboccare nel Canal di Brenta, aggirando le nostre posizioni della Valsugana.

Tenendo fermo questo disfranma, si alleggerisce nello stesso tempo la pressione del nemico anche contro le nostre posizioni a mezzodì di Asiago, perchè finchè ha il fianco così ingiato non può arrischiarsi a procedere sulla sua fronte.

Da tutto il complesso quindi, la situazione dell'Altipiano, pur mantenendosi la più delicata, si va tuttavia migliorando in maniera notevole e promettente, per cui possiamo attendere con fiducia giorni sempre migliori.

TRENTO
Cadine
Martignano
Cavezzano
Civezzano
Pergine
Levico
Caldonazzo
Roncegno
Borgo
Ospedaletto
Strigno
SUGANA
Armentera
Civaron
Tezze
Agnedo
Lusso
Brenta
Carbonile
Spitz Verle
Mandriolo
Busa di Verle
Cima Portule
Zingarello
Fiaro
Alta
Tricca
Levarone
Selvedro
Cogola
Oriolino
Sommo Alto
Cheller
Tipinchio
Roverè
ROVERETO
Marco
Zugna Torta
Col Santo
Lizzana
Margherita
Passubio
Parmesello
Pasubio
Lenti
Zugna
Chiesa
Serravalle
Ala
Dosso Faorno
Calliano
Volano
Nogaredo
Isera
Mori
Manzano
Rovereto
Lavarone
Vezzena
Luserna
Folgaria
Vigolo Vattaro
Centa
Fierozzo
Frassilongo
Palù
Fornace
Costalta
Gionghetto
Fontanelle
Vetriolo
Torcegno
Ronchi
Ivano
Fracena
Scurelle
Cinte Tesino
Castello Tesino
Cima Lagorai
Cima d'Asta
Cima Cece
Cima Vezzena
Cima Portule
Cima Verle
Cima Mosciagh
Cima Ortigara
Cima Caldiera
Cima Campolongo
Cima Interrotto
Cima Fiara
Cima Luzzo
Cima Zingarello
Cima Mosciagh
Cima Ortigara
Cima Caldiera
Cima Campolongo
Cima Interrotto
Cima Fiara
Cima Luzzo
Cima Zingarello
ALTIPIANO
Asiago
Campolongo
Foza
Arsiero
Tonezza
SETTE COMUNI
Cima Portule
Cima Verle
Cima Mosciagh
Cima Ortigara
Cima Caldiera
Cima Campolongo
Cima Interrotto
Cima Fiara
Cima Luzzo
Cima Zingarello

pubblico abbia potuto seguire, senza una santa indignazione, la campagna fatta due mesi or sono per una più grande guerra, per una guerra migliore, per una guerra con maggior ardore. Un mese e mezzo prima della formidabile offensiva austriaca si proponeva da molti di mandar mezzo milione di uomini a Verdun! Se non fosse dolorosa storia di ieri, potrebbe giustamente parer impossibile che si sia potuto giungere a questo punto di cecità o di incoscienza! Un po' di libertà di discussione, un po' di verità avrebbe distrutto in un momento una menzogna che, alfine, avrebbe condotto a rovina l'Italia e aperta al nemico la porta di casa nostra, della nostra patria!

Clemenceau ha potuto — malgrado le sue quotidiane proteste contro la censura — dire molte cose sulla conferenza di Parigi, che noi se avessimo potuto, avremmo detto volentieri ai nostri lettori, perchè siamo sempre del parere che nessuna forza umana possa contrastare tardi o tosto la forza della verità. Ma è possibile parlare in Italia? Dopo la conferenza di Parigi il pubblico italiano, i lettori dei giornali hanno aspettato di giorno in giorno che venisse il momento dell'offensiva generale degli alleati, e questa illusione di un'azione comune in tutti i fronti di battaglia è caduta, lasciando in fondo al cuor qualche amarezza, quando si è dovuto constatare che gli imperi centrali a Verdun prima, nel Trentino poi, e a Salonicco in ultimo, in grande e in piccolo stile assumevano l'iniziativa delle operazioni militari.

Non era più patriottico, più rispondente al fine che tutti ci proponiamo, quello della massima resistenza di fronte al nemico, guardare virilmente in faccia alla verità, e provvedere dopo ove è provveduto? Un po' di verità. Ecco quanto chiediamo.

Noi non dobbiamo fondare le nostre previdenze nè sulla debolezza degli avversari, nè nella fiducia cieca di idoli infallibili, nè in alti immaginari di alleati. La scuola della libertà, esercitata per quindici anni in Italia, deve aver creato un'opinione pubblica ferma e fidente, sdegnosa di lasciarsi traviare da fusinghe, nauseata nel guardare alla realtà, indentita nel perseguire il fine.

Nella grandiosità epica dell'ora, veramente dobbiamo respingere con ferma coscienza che ci si tratti da pupilli, che si alimentino illusioni, che le verità si espongano sotto un falso angolo visuale. Al pari degli inglesi, noi abbiamo una fiducia così assoluta e profonda in questo popolo, che è sempre stato migliore dei suoi governanti, che chiediamo ci si lasci la libertà di parlargli da uomo a uomo e di discutere con esso i grandi problemi del suo presente e del suo avvenire.

Un appello del Governo

alla solidarietà nelle classi agricole

Per le licenze ai soldati — Le donne nei campi.

Roma, 4, sera.

Il Ministro di Agricoltura ha diretto ai prefetti ed alle istituzioni agrarie del Regno una circolare in cui illustra i provvedimenti straordinari emanati dal Governo nelle anormali circostanze dell'annata per assicurare un regolare svolgimento alla campagna agricola. In essa è detto tra l'altro: « Le difficoltà inerenti alle operazioni agricole derivano in grande parte dalla mancata della mano d'opera in conseguenza delle chiamate alle armi. Ma tale mancanza non è assoluta ed è più o meno sentita nelle varie regioni, a seconda delle diverse condizioni di culture. Occorreva un'autorizzazione speciale per provvedere ai bisogni. Per questo un decreto ha creato presso ogni Prefettura una Commissione provinciale di agricoltura che potrà, con conoscenza diretta e cosa e con serietà di intenti, rilevare la misura d'opera disponibile nelle varie zone della provincia, promuovere ed organizzare gli spostamenti di lavoratori, rilevare le disponibilità delle macchine agricole ed agevolarne l'uso, incoraggiare l'autorizzazione del lavoro femminile, regolare — d'accordo colle Commissioni delle provincie limitrofe — il movimento di emigrazione e di immigrazione da provincia a provincia.

Pure grossimamente il ministro di Agricoltura inviava ai prefetti ed alle istituzioni agrarie del Regno opportune norme atte a chiarire le concessioni e le licenze che le Autorità militari accorderanno ai soldati di milizia territoriale ed a quelli non idonei alle fatiche di guerra, sia che occorra provvedere al personale per il funzionamento delle macchine agrarie o per la raccolta dei cereali, dove il lavoro si compie normalmente coi raccolti, sia che si tratti di provvedere alla direzione ed esecuzione dei lavori nelle famiglie coloniche od in quelle dei piccoli proprietari che coltivano personalmente il fondo col concorso della famiglia stessa, sia che trattisi di provvedere, durante il periodo più intenso dei lavori, alla direzione delle grandi aziende agricole.

Un decreto del Ministero di Agricoltura stabilisce che alle donne che durante la campagna 1916 si saranno distinte in modo esemplare per operosità costante e produttiva nell'attendere, invece degli uomini chiamati alle armi ai lavori agricoli, saranno conferite dal Ministero di Agricoltura medaglie al merito agricolo ed altri premi con diplomi di benemerenza. Al conseguimento dei premi potranno aspirare anche le aziende e le organizzazioni che si saranno singolarmente distinte per la utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori agricoli. I Comuni, i Consigli di organizzazione o di assistenza civile, i consigli ed i consorzi agrari, le associazioni agrarie, le associazioni dei lavoratori della terra ed ogni altro ente, segnalarono le donne, le aziende e le organizzazioni meritevoli di premio alle cattedre ambulanti di agricoltura per la circoscrizione di ciascuna cattedra. La cattedra curerebbe la raccolta ed il controllo delle segnalazioni ricevute e le trasmetterebbe insieme ad ogni altra indicazione al Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'Agricoltura) tornendo sulle segnalazioni sotto il proprio avviso illustrativo. Il Ministero di agricoltura provvederà, infine, il Comitato tecnico dell'Agricoltura, alla assegnazione dei premi.

Appendice della *Stampa* (3)

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

Aggrottò le ciglia e lesse:

« Caro signore,

« Apprendo che siete nel padiglione, ove vi siete rifugiato per lavorare in pace. Mi scorgo anche che il mio arrivo improvviso riesce inopportuno. Ma tutto si accomoderà. Se avete un momento di tempo, stasera, venite al castello. Vi spiegherò come mai ho dovuto mutare il mio programma, e intanto avrò lieta di stringervi la mano. Arrivederci a ben cordialmente. — Marchesa di Rouvres ».

— Ecco! — sospirò Giacomo. — Ecco... E il mio lavoro?... Pazienza! Domani me ne andrò.

di uscire di camera si guardò ancora allo specchio. Non c'era male... E già vedeva la signorina Giselda, così bionda, con gli occhi di fiamma...

La marchesa gli fece accoglienze cordialissime.

— Anzitutto, signore, debbo farvi mille scuse...

— Ah, signora marchesa! Per essere venuto in casa vostra?

— Certo... così all'improvviso... per disturbare un artista che lavora in pace... Ma gli ospiti, nevvero?

— Siete in casa vostra, signore! Peggio per l'intruso che approfittava della vostra assenza...

— Che volete! Eravamo a Saint-Ayguli, da nostro cugino. Ma gli ha preso un tremendo attacco di gotta, che lo fa urlare giorno e notte. Ci ha detto: — Andatevene e lasciatemi gridare in solitudine!... Poveretto!... E la nostra casa a Parigi è in riparazione...

— Già, me ne disse Ruggero.

— Allora siamo venute qui. Figuratevi la nostra sorpresa quando il bravo Benedetto ci ha annunciato che avevate nel padiglione, dove vi aveva lasciato il nostro Ruggero, la vostra tana, signor orso musicista, noi non vi disturberemo...

— Grazie, signorina... E per attestarvi la mia gratitudine mi permetterò di dedicarvi la mia « Brocélianda »...

— E' così che si chiama la vostra nuova opera?

— Appunto... E' stato prima che Ruggero partisse per la sua crociera.

— ... coll'yacht di Pietro d'Arthis. Lo so. Mi ha scritto, ma non mi dice nulla del suo ritorno. Forse non lo sa nemmeno lui.

— Mi aveva parlato di un mese...

— Ma è già quasi un mese che è in giro, e non dà segno di vita. A voi ha scritto?

Giacomo non poteva raccontare alla marchesa che la bella Fiorenza, che egli aveva veduto alcune sere prima a Parigi, lo aveva fatto assistere ad una crisi di pianto sopra una lettera di Ruggero, scritta a lei in vista di Creta, ed annunciante all'amica innamorata un prolungamento del suo viaggio forse, un altro mese di assenza...

Si limitò dunque a rispondere:

— No, nemmeno a me ha scritto.

Poi la marchesa interrogò il musicista sul suo nuovo lavoro, e quando Giacomo volle farle credere che esso era già ultimato, tanto per potersene andare via, ella lo redarguì cordialmente:

— E' una bugia, questa! Voi non vi ne andrete tanto presto di qui...

In quel momento Giselda entrò nella sala, mordicchiò le spiego [illegible]

— Il signor Giacomo è stato costretto di [illegible]

La ricostruzione più attendibile della battaglia navale

Beatty tra due fuochi — Il sopraggiungere dei colossi di Jellicoe

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

Molte circostanze rimangono ancora a dilucidarsi prima di poter fissare definitivamente la quadratura della battaglia del Jutland, ma nei circoli navali si ritengono ormai abbastanza chiari i termini generali dell'azione. La versione che vi presento, e che molto probabilmente risulterà esatta, è la seguente.

La grande flotta tedesca, come varie altre volte nelle ultime settimane, era emersa risoluta dalle sue basi ed erasi posta in crociera nel Mare del Nord, procedendo una rotta verso nord-ovest, che, qualora mantenuta, l'avrebbe portata contro le coste orientali della Scozia. I suoi obbiettivi restano ignoti. Poteva trattarsi di una mezza audacia con quasi immediato ritorno senza alcun preciso intento, oppure poteva darsi che l'ammiraglio tedesco intendesse lanciare avanti, ad un certo punto, un suo squadrone d'incrociatori di battaglia per un raid sulle coste britanniche, rimanendo a spalleggiarlo col grosso dell'armata al largo. Quella sortita con disegni a fondo oppure a scartamento ridotto, non poteva sorprendere. Gli imperi centrali febbricitano, spinti a spasimo, di offensiva, ed era logico che anche la grande flotta tedesca partecipasse al l'audace movimento generale, naturalmente col debito metodo. Comunque, le avanguardie della grande flotta, composte di incrociatori di battaglia, di incrociatori leggeri e di distruttori, non trovarono la via libera.

Il soccorso di Jellicoe

Infatti, così come doveva essere, la grande flotta inglese era pronta ad accogliere quella nemica. Essa teneva ad opportuna distanza davanti a sè le sue squadre di vedetta, tutte squadre di navi velocissime, e cioè una squadriglia di alcuni, una squadra di incrociatori leggeri e la squadrone degli incrociatori di battaglia sotto il comando dell'ammiraglio Beatty. Queste scuole della grande flotta inglese avvistarono a un tratto al largo delle coste del Jutland le avanguardie nemiche e forse erano perfettamente informate che teneva loro dietro il grosso della marina nemica col quale la flotta britannica quelava di misurarsi. Immediatamente Beatty con le altre squadre ultraveloci si scagliò come tromba di incontro sul nemico. Erano circa le ore 16 di mercoledì. Lo scopo di Beatty e delle altre aduncie di ceffri accanto a lui era evidentemente di ingaggiare una battaglia da prolungarsi più che fosse possibile per tirarsi addosso il grosso delle forze nemiche e dar tempo a Jellicoe di piombare in scena col grosso delle forze britanniche. Si accese perciò una furibonda azione fra sfuranti e incrociatori leggeri e incrociatori di battaglia delle due colossali armate. Vi furono perdite immediate fra sfuranti e incrociatori leggeri, e in questa ultima categoria furono le navi tedesche che ebbero la peggio, giacchè due o tre vi rimasero colate. Nel frattempo Beatty veniva ai ferri corti cogli incrociatori di battaglia, e riuscì, e quando parrebbe, ad avvolgerli mercè la propria superiorità numerica, trapponendosi tra essi e la grande flotta tedesca; senonchè quest'ultima sopravveniva a tutta pressione ed apriva il fuoco alle spalle e sul fianco di Beatty.

Beatty in tal maniera venne a trovarsi fra due fuochi e fu allora che sofferse perdite tremende. Egli però si batteva lieto anche a costo di affrontare l'intera distruzione pur di ritenere le schiacciami forze nemiche fino all'arrivo di Jellicoe, che stava accorrendo. Senonchè, quando le prime dodici dreadnoughts di Jellicoe si profilarono all'orizzonte e aprirono il fuoco sulla grande armata germanica, questa era sul precipizio. Le sue vedette aeree, gli Zeppelin naviganti ad altezza che dava loro un enorme raggio di visione, avevano preannunziato l'arrivo delle forze totali di Jellicoe e la grande flotta tedesca non si soffermò certo ad annientare del tutto gli incrociatori di Beatty. Il suo giuoco naturale era di ripiegare verso le proprie basi dove gli inglesi non avrebbero potuto toccare un capello. E così fece. Erano circa le ore 18. Jellicoe non potè misurarsi che colle poppe compatte delle dreadnoughts nemiche che filavano via verso Heligoland. Per qualche tempo egli inseguì la flotta fuggente, e tra le ore 18 e le ore 20 lo stesso mare rintronò delle detonazioni dei più alti calibri in una battaglia in corsa; ma la caccia dovette essere abbandonata dalle dreadnoughts inglesi, mentre la continuarono per molte ore le sciuenti.

Se fosse durata 60 minuti di più

Questa versione distrugge tutte le anteriori, ma, benchè meno romanzesca delle altre, è la più naturale e quindi la più attendibile. Era previsto che una volta o l'altra la flotta tedesca avrebbe tentato, se non un grande colpo, almeno una gigantesca parata nel Mare Nord, lasciando i suoi ormeggi e correndo a fondo da correre per qualche paio l'avventura. La flotta britannica stava quindi appellandola al varco. Nel caso contrario però l'ammiraglio germanico fu estremamente fortunato, giacchè varie condizioni gli permisero di evitare la battaglia, anzi non una semplice fuga, bensì dopo avere inferto perdite spiacevoli, benchè niente affatto sfrancanti, all'avversario. Le condizioni in suo favore furono le ricognizioni per mezzo dei dirigibili e i veli di bruma, che sembrano avere ostacolato il balzo di Jellicoe sulla sua preda. L'unica amarezza per gli alleati può essere che soltanto un'ora di tempo si frapponesse tra la prolungazione della situazione navale esistente e un grande cozzo decisivo nel quale probabilmente la marina tedesca avrebbe incontrato la sua Trafalgar. Questo evento avrebbe abbreviato di colpo la guerra; soli secondi minuti di differenza possono significare mesi e mesi, sopraunmerari di sanguinose lotte.

L'eccessivo abbattimento in cui certe correnti volubili e innocenti del pubblico inglese si lasciarono ricacciare dall'annuncio delle perdite al Jutland è ormai quasi scomparso. La veduta delle correnti più salde ed equilibrate, che costituiscono il nerbo di questa opinione pubblica, hanno ripreso il giusto sopravvento.

« La nostra potenza navale — scrive oggi l'Observer — risiede altrettanto ferma e completa dopo la battaglia che prima ».

Questa frase riassume il senso di comune di commenti, che peraltro non negano alla Germania il successo locale da esso, pel momento, ottenuto.

« Il nemico — dice l'Observer al riguardo — in mattinata sono giudicati tanto accettando da principio la battaglia, quanto troncandola subito poi ». Sull'opera della flotta inglese si esprime ammirazione e fiducia inalterate, non in pari tempo vari organi tornano a far voti pel richiamo di lord Fisher, che è alla testa del Consiglio navale dell'Ammiragliato. Quanto alle perdite nemiche, la impressione è speranza che siano più gravi di quelle confessate viene accentuata da racconti di marinai inglesi sopravvissuti alla battaglia.

Secondo questi referti il nemico avrebbe perduto tre dreadnoughts, non sola la Pommeranean, un altro la Westfalen di 18.000 tonnellate ed avrebbe, inoltre, perduto due incrociatori da battaglia e uno leggero, dei quali i comunicati tedeschi non parlano. Questi referti, peraltro, non portano ancora alcun crisma ufficiale. Sul modo in cui le navi perdute incontrarono la morte si era sperso l'ipotesi che la distruzione fosse stata operata in prevalenza da silurì o sommergibili, ma era evidente la sua incertezza, giacchè e i sottomarini germanici avessero manifestato una potenzialità così terribile e precoce, essi avrebbero affondato, oltre gli incrociatori, anche delle dreadnoughts inglesi, mentre non una andò perduta. La distruzione fu causata, invece, dal fuoco concentrato delle artiglierie. Nel caso della Queen Mary, dell'Invincible, e dell'Indefatigable, risulta che tale grandine di granate piovve in un dato momento su di esse da determinarvi esplosioni interne. Quella che troncò sulla Queen Mary fu così quantitrice che in due minuti la bella nave affondava.

Questi accenni descrittivi, sebbene ancora succintissimi della battaglia, lasciano intravedere uno spettacolo di micidialità senza precedenti e senza scampo. Gli scampati, infatti, sono ben pochi, mentre dalla Scandinavia e dalla Danimarca nuovi telegrammi recano accorati visioni di centinaia di cadaveri galleggianti tra i rottami delle navi sulle acque combattute.

M. P.

Smentito dell'Ammiragliato inglese

Londra, 4, notte.

L'Ammiragliato comunica:

« A proposito del radiotelegramma tedesco diretto all'Ambasciata di Washington contenente il resoconto del discorso del Presidente del Reichstag, si deve notare che la perdita della corazzata Warspite è in di nuovo ufficialmente affermata. Tale fatto è falso, questa nave essendo ritornata in porto. La perdita dell'Alcestis è pure denunciata: tale notizia è pure falsa, questa nave essendo anch'essa ritornata alla sua base. I nomi dei tre cacciatorpediniere britannici non dati finora, e che completano il totale degli otto perduti annunciati nel comunicato ufficiale delle prime ore del giorno 2, sono il Nomad, il Nestor e il Shark. L'affermazione contenuta nel medesimo radiotelegramma tedesco relativamente a tre navi mercantili tedesche che sarebbero state silurate senza preavviso da un sottomarino britannico è priva di fondamento ».

Il capore ammiraglio Blivensol annuncia che, trovandosi la notte del 2 giugno nella parte meridionale del Mare del Nord, fu attaccato senza preavviso da un sottomarino tedesco. Il sottomarino tirò contro di esso un siluro che non lo colpì, essendo passato oltre la poppa. Il sottomarino si dette allora ad inseguire un altro vapore.

Due vapori inglesi affondati

Londra, 4, mattino.

I vapori *Elmgrove* e *Golconda* affondarono. (Ag. Stefani).

"Gli ultimi rapporti

sono motivo di gioia..

LONDRA, 4.

L'Ammiragliato comunica ai giornali che gli ultimi rapporti degli ammiragli Jellicoe e Beatty sono motivo di gioia. Essi si riassumono in queste parole: Siamo penetrati nelle acque territoriali tedesche allo scopo di provocare un combattimento; la nostra squadra, sebbene inferiore, attaccò tutta la flotta da guerra tedesca e la costrinse a far ritorno nei suoi porti, rinunciando ad ogni impresa che potesse avere in vista. Tranne la « Marlborough », tutta la flotta britannica delle corazzate di prima linea tornò carbone e si preparava a riprendere il suo servizio in mare alcune ore appena dopo il suo ritorno ai porti britannici.

(Ag. Stefani).

Il bilancio della battaglia

fatto da Churchill

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente londinese del Journal ha intervistato Winston Churchill, l'ex-ministro della marina, a cui è dovuta gran parte della costituzione di quella flotta di combattimento che il 31 maggio ebbe il vero battesimo del fuoco. Eccone le dichiarazioni:

« Dai rapporti degli ammiragli e dalle informazioni pervenute finora all'Ammiragliato, i fatti seguenti mi sembrano indiscutibili:

« 1.o La superiorità morale della flotta inglese, per quanto concerne le grandi unità, riposa sulle superdreadnoughts armate di cannoni da tredici pollici e mezzo e da quindici pollici. Queste sole navi sarebbero sufficienti ad assicurare il dominio e il controllo dei mari. Di questa navi di primo rango, la cui importanza è citale, non ne abbiamo perduta che una sola, la Queen Mary. Sembra fuori dubbio che i tedeschi hanno perduto almeno una nave di eguale importanza. Se questa nave fosse la Lutzow o la Derfflinger, la sua perdita costituirebbe per essi, tanto per fatto in se stesso, quanto dal punto di vista comparativo, una perdita più grave di quella rappresentata per noi dalla perdita della Queen Mary.

« 2.o Per quanto concerne le navi d'importanza secondaria, ne abbiamo perdute due: l'Indefatigable e l'Invincible, che appartengono ad una classe assolutamente diversa dalle super-dreadnoughts, e per quanto importanti possano essere non contano attualmente nel nostro delle unità assolutamente essenziali. La loro perdita può essere paragonata alla perdita della dreadnought tedesca tipo Westfalia. Gli incrociatori protetti Blackprince e Warrior, appartengono alla classe delle navi di terzo rango, come importanza di classe, in cui abbiamo, d'altronde, grandissima superiorità. Infatti, la distruzione di due incrociatori leggeri tedeschi, assolutamente nuovi, il Wiesbaden e l'Elbing, rappresenta per il nemico una perdita assai più difficile a compensare.

« Ciò che vi è di più doloroso nella perdita di queste navi è la scomparsa dei loro magnifici equipaggi, impossibili a sostituirsi. Per quanto concerne le contro-torpediniere le perdite sono presso a poco eguali. E in tali condizioni, siccome siamo noi i più forti e disponiamo di maggior numero di unità, guadagniamo. Un molto tempo le nostre squadriglie leggere cercarono occasioni di tal genere.

« 3.o Il nostro margine di superiorità non è diminuito in nessun modo. L'invio di truppe può continuare in piena libertà, come prima. Lo stato puro soddisfacente e le avarie della flotta tedesca costituiscono per noi una salvaguardia addizionale.

« 4.o Soltanto il tempo nebbioso, il sopraggiungere della notte e la ritirata del nemico, impedirono agli sforzi perseveranti dei nostri brillanti ammiragli, sir John Jellicoe e sir David Beatty, di ottenere un risultato definitivo. Benchè non sia stato possibile di forzare il grosso della squadra tedesca ad accettare battaglia, si può trarre dallo scontro insegnamenti della più alta importanza. Tutti i tipi di navi di cui disponiamo belligeranti si sono mantenuti misurati e sappiamo ora che non possiamo più aspettarci sorprese dovute a perfezionamenti a noi sconosciuti.

« E' stato possibile prendere esattamente misure della forza dell'avversario non è più permesso di dubitare della sua assoluta inferiorità. La divisione rapida delle navi tipo Queen Elizabeth ha giustificato tutte le speranze in essa riposte ».

Churchill ha terminato esprimendo viva simpatia per i valorosi marinai e ufficiali scomparsi durante quest'azione d'altomare, la quale, man mano che se ne studieranno i particolari, resulterà non un semplice avvenimento, ma un vero progresso verso la vittoria definitiva a cui tutti tendono.

D. R.

Un telegramma del Re

al comandante della flotta

Londra, 4, mattino.

In occasione del genetliaco di re Giorgio, il comandante in capo della grande flotta britannica, l'ammiraglio Jellicoe, ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Per la ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà, gli ufficiali ed i marinai della grande flotta inviano, con l'espressione del loro assoluto lealismo, rispettosi, cordiali e buoni auguri, con la speranza e la decisa volontà di vedere la vittoria delle armi di Vostra Maestà, nonchè quella dei nostri valorosi alleati, ricacciare i perefizi della pace ».

Il re Giorgio, rispondendo, ha così telegrafato:

« Sono profondamente commosso per il messaggio che mi dirigete in nome della grande flotta. Esso mi perviene all'indomani di una battaglia che ha ancora una volta messo in luce il magnifico valore degli ufficiali e dei marinai che comandate. Piango la perdita dei baldi marinai caduti per la difesa del loro paese, molti dei quali erano miei amici personali. Nondimeno mi rammarico anche di più per il fatto che, malgrado le sue gravi perdite, la flotta tedesca di alto mare abbia potuto, mercè la nebbia, sfuggire alle piene conseguenze di uno scontro che essa diceva di desiderare, ma per il quale non manifestò alcuna inclinazione quando si presentò l'occasione. Qualunque la ritirata del nemico, subito dopo il principio di una battaglia generale, ci abbia privati della fortuna di riportare un vittoria decisiva, gli avvenimenti di mercoledì passato giustificano ampiamente la mia fiducia nel valore e nell'alta abilità delle flotte che comandate ».

Le otto navi tedesche in acque danesi

avrebbero ricevuto l'ingiunzione di partire

Londra, 4, notte.

Si va accreditando nei circoli più autorevoli della City la voce — che già riferimmo ieri — che otto navi tedesche sfuggite alla squadra britannica si sono rifugiate nelle acque territoriali danesi. Il termine di soggiorno spira oggi a mezzogiorno. Il Ministero della Marina danese notificò ai comandanti tedeschi l'ordine di partire senza ritardo o di subire l'internamento.

Come si effettuò lo stato d'assedio

ordinato dal gen. Sarrail

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 0.50.

L'atto energico che il nuovo passo del ministro di Francia ha fatto giovedì presso Skuludis, lasciava prevedere ciò che non ha tardato a verificarsi. I telegrammi da Salonicco annunciano infatti che il generale Sarrail ha fatto proclamare formalmente lo stato d'assedio in tutta la zona occupata dagli eserciti alleati. Distaccamenti di truppe alleate occuparono immediatamente gli uffici di polizia e della gendarmeria, le poste, il telegrafo, le ferrovie, gli stabilimenti per l'acqua, il gaz e l'elettricità. Nessuna resistenza venne opposta tranne all'ufficio postale, ove una guardia greca accorsa, rifiutò di partire, prima di averne ricevuto l'ordine dalle autorità greche. La città è calma.

I reggimenti greci sfilavano al suono delle musiche, attraverso le vie della città recandosi al « Te Deum » celebrato in occasione della festa del Re, quando il generale comandante la guarnigione greca, venuto a cognizione della proclamazione dello stato d'assedio, ordinò che facessero subito ritorno alle caserme, sebbene il generale Sarrail gli avesse fatto sapere che la misura adottata, essendo un provvedimento di sicurezza, nessun cambiamento doveva avvenire nello svolgimento del programma dei festeggiamenti per la festa del Sovrano. Il colonnello comandante la gendarmeria e il capo della polizia vennero esonerati dalle loro funzioni ed invitati a partire entro venticquattro ore. Il prefetto e il comandante della guarnigione rimangono invece al loro posto.

Secondo il corrispondente del « Journal » da Atene, il Governo greco era stato prevenuto della misura dal ministro di Francia, recatosi ieri mattina a visitare Skuludis, con cui ebbe un lungo colloquio. Il rappresentante della Francia espose in tono amichevole le misure che gli Alleati sarebbero stati indotti ad adottare in seguito alla situazione creata dai recenti eventi. Il ministro di Francia si è recato nuovamente nella serata, al ministero degli Esteri, ove furono pure i ministri d'Italia e di Russia.

Dopo la visita dei ministri dell'Intesa si è riunito il Consiglio dei ministri.

Significativo è il fatto che il Re ha fatto rimettere a Skuludis la più alta decorazione greca in segno della sua completa approvazione.

Il « Matino », commentando il provvedimento del generale Sarrail, scrive: « Da due giorni il Governo francese gli ne aveva data l'autorizzazione. E' questa una delle misure a cui alludeva appunto Briand esponendo alla Commissione degli esteri della Camera l'insieme delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia, continua il giornale, considera ora la Macedonia come un campo chiuso e sembra disinteressarsi abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificava d'aver liberate nel 1913. I suoi rappresentanti, ironici e poco sicuri, assistono alle operazioni come ad un « match ». La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la libertà dei nostri movimenti e la sicurezza delle nostre truppe dovevano avere la precedenza su qualsiasi altra considerazione. Tutti i poteri ora sono concentrati nelle mani del generale francese. Egli ha le mani libere e carta bianca. Nessun dubbio vi è che non disponga prossimamente di tutti i mezzi materiali necessari ai valorosi soldati che comanda. In ogni caso il Governo francese non trascura nulla ed agisce fermamente perchè gli siano dati ».

D. R.

tre settimane fa da Ruggero. Deve fare la nuova opera per Astarac. Un'opera è almeno di tre atti, suppongo... Dico bene, signor Lépradier?

— La mia ne avrà quattro, signora.

— Tanto meglio! Dunque in tre settimane il nostro artista avrebbe fatto mediocremente che quattro atti... Dico così per partire domani.

Ma siamo noi, allora, che vi facciamo fuggire! — disse tutta sorridente Giselda.

Non dite questo, signorina...

No, la vostra opera non può essere ancora finita... Avrete ancora da lavorare per un mese o due... E se non ve ne andate perchè siamo arrivate noi, perchè dunque scappereste così?

Giacomo, imbarazzato da tanta cortese premura, volle ancora tentare qualche scusa: il bisogno di una solitudine assoluta, la tema di disturbare, ecc. Ma Giselda e sua madre non lo lasciarono finire: la loro presenza al castello non avrebbe mutato in nulla le sue abitudini di lavoro, non avrebbe affatto disturbato la sua quiete nel padiglione.

Dovette allora [illegible] non sarebbe partito, che avrebbe continuato a godere di quella ospitalità amichevole, fino al termine del suo lavoro. Giselda, ridendo, gli disse anche che non era più una bambina, lei, e che non avrebbe avuto affatto paura se qualche volta — come le aveva raccontato Claudina — egli si fosse aggirato di notte nel parco per cercare la ispirazione dei suoi canti.

Giacomo, a quest'uscita, arrossì come un bambino.

— Voi trovate ridicola, nevvero signorina, la mentalità di noi poveri artisti...

— Niente affatto, anzi! — rispose la marchesa. — Anche senza essere artisti come voi, io e mia figlia molte volte abbiamo passeggiato insieme nel parco, di notte, quando c'era la luna. E' così bello!... Ma, non dubitate, signor Giacomo: ora staremo sempre in casa, dopo pranzo, e le vostre passeggiate ispiratrici non saranno punto disturbate... Insomma, io e la mia Giselda vi promettiamo che ignoreremo la vostra esistenza nel padiglione finchè a voi piacerà di non farvi vivo. Avrete come un selvaggio, come un [illegible]

[illegible] potete fare a meno di udire.

Il Principe Ereditario

in Campidoglio

Roma, 4, sera.

Stamane, alle 10, nell'Aula Massima capitolina ha avuto luogo la solenne distribuzione delle medaglie al valore civile e delle medaglie di benemerenza ai cittadini e ai militi civili comunali.

Alle 10,5 è giunto in automobile di Corte accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi, il Principe ereditario Umberto, in cui ricevuto al sommo dello scalone capitolino dal prefetto, dal pro-sindaco e dalle altre autorità presenti. La folla che stazionava in piazza del Campidoglio ha inneggiato e vivamente applaudito il Principino al grido di « Viva Sua Altezza! Viva il Re! Viva il Principino! ». Gli applausi si sono levati insistenti quando il Principe ha fatto l'ingresso nell'aula capitolina e ha preso posto nello scanno del sindaco fra le autorità che gli facevano corona. Coloro che dovevano ricevere il premio si sono disposti nei banchi riservati alla stampa.

Cessati gli applausi che hanno accolto l'arrivo del Principino, si è levato a parlare il comm. Apollani che ha pronunciato il seguente discorso:

« Altezza Reale, E già il terzo anno che l'onorata dalla vostra augusta presenza questa cerimonia, la quale, nella sua modestia semplicità, ha pure un alto valore morale. Con questo rito rendiamo omaggio a'valore che con civile entusiasmo seppero per un lustro rinunciare alla loro vita per la salvezza della vita altrui. Nessun atto più nobile di questo si può chiedere agli uomini: nessun sacrificio più generoso. Ed è perciò che questa cerimonia assume speciale altissima importanza. Da essa deve la gioventù trarre esempi fecondi. Questa scuola d'educazione civile merita bene d'essere tenuta nel massimo onore, perchè tempra gli uomini alle asprezze della vita, infiamma il loro animo di quelle abnegazioni che sprona e incoraggiano i grandi imprese, infonde in loro il sentimento della solidarietà umana, della fratellanza, dell'amore che costituisce la più alta conquista della civiltà; dà alla patria soldati coscienti dei loro doveri, pronti ad ogni sacrificio, inflessibili di fronte ai pericoli e dai quali si può tutto volere e tutto sperare.

« La presenza di V. A. R., che vallegra questa festa col sorriso di una fiorente giovinezza e con la promessa di quelle virtù civili che sono patrimonio della vostra Casa, dice quale altissimo significato assuma in Roma questo rito: ed io, consegnando in nome vostro i valorosi la onorificenze meritate, saluto in loro i benemeriti della umana famiglia. E poichè l'Italia nostra tutto deve sperare dalla scuola, io addito a V. A. quei valorosi insegnanti che l'opera loro zelante e nascosta ci volgerà all'educazione del popolo. In questo momento storico, in cui il valore italiano s'afferma sui campi di battaglia per l'onore e la grandezza della patria, siamo felici noi tutti che si possa anche scrivere nei fasti dell'Urbe i nomi di altri valorosi i quali sui campi non meno gloriosi delle battaglie civili seppero mostrarsi degni di lei, offrendo alto esempio di abnegazione, di sacrificio, di osservanza di altissimi doveri ».

Il pubblico ha applaudito le parole del prosindaco e quindi si è proceduto alla premiazione fatta dal Principino, che aveva per tutti un sorriso e una parola di lode. Sono state distribuite quaranta medaglie d'argento, altrettante di bronzo e quattro diplomi di pubblica benemerenza. Sono state anche distribuite delle medaglie di benemerenza agli insegnanti e resisi benemeriti dell'istruzione popolare. La cerimonia ha avuto termine alle 10,50.

La bandiera papale issata in mare

I "distinguo" vaticani

Roma, 4, mattina.

(A) — La bandiera papale bianca e gialla tornerà a solcare l'onde, sul mare. E' almeno stato ufficialmente che il Vaticano ha notificato agli imperi centrali e ai Governi interessati che la nave spagnuola la quale trasporterà il nuovo Nunzio a Buenos Aires inserirà la bandiera pontificia per non correre rischi tragici. Si tratta sempre, potrebbe dire, di uno sbandieramento « diplomatico »: quello « politico » della Santa Sede pontificio fu definitivamente annientato a Civitavecchia allorchè le squadre papale fu fatta prigioniera dagli italiani. Dopo il 1870 però ancora una volta la bandiera giallo-gialla aventolò sul mare e fu quando sotto Leone XIII gli Assunzionisti francesi acquistarono una nave per il trasporto dei pellegrini in Terra Santa. Quella poteva chiamarsi in confronto del vessillo politico che fu e del vessillo diplomatico di oggi una bandiera « religiosa ». La distinzione non è certamente tecnica nè araldica, ma di fatto esiste e va rilevata per questo specialmente che il Vaticano è il terreno classico del « distinguo » e bene s'intenderà i suoi « distinguo » con le navi. Per esempio, di questi giorni entrano dal portone di bronzo per visitare i musei numerosi ufficiali in divisa francesi, inglesi e serbi. Giorni sono con alcuni di essi entrò anche un ufficiale italiano ma ebbe il dispiacere di dover abbandonare i suoi camerati dell'Intesa perchè lo avanzo di guardia credette di dover far osservare l'ovvio distinguo, che vieta agli ufficiali italiani in uniforme la entrata nei palazzi apostolici. La disposizione è vecchia e conosciuta, ma la guerra che ha smussato in Vaticano molte angolosità nei suoi necessari rapporti coll'Italia poteva forse con un po' di buona volontà intaccare anche questa senza che in ciò potesse vedersi nessuna eccessiva rinuncia alle tradizioni anche di forma che invece sembra si voglia da qualche tempo deliberatamente accentuare da parte di Benedetto XV. Infatti in molte meravigliato un articolo certamente ispirato dalle alte sfere vaticane pubblicato da un giornale nazionale cattolico contro l'on. Tovini, attacco che colpisce direttamente anche quel partito guelfo italiano che sembrava oramai benedetto dal nuovo Pontefice, di più il Papa ha inviato una calorosa lettera di compiacimento al padre Hugon, il famoso teologo domenicano per un suo libro contro il modernismo. In tutto questo c'è chi vuol persino vedere i sintomi di un cambiamento di direzione nell'attuale pontificato. Ciò è per lo meno verosimile. Benedetto XV è un po' irritato dalla piega presa dalla sua politica e l'irritazione si afferma ha ripercussioni sulla sua salute. Il Papa desidera semplicemente conservare la imparzialità in ogni campo.

L'improvvisa morte di un giornalista romano

Roma, 4, sera.

E' morto ieri sera improvvisamente il pubblicista Giuseppe Tarquini, già cronista della *Capitale*, attualmente uno dei più intelligenti cronisti romani. Il Tarquini era nato 48 anni or sono a Fabriano. Ieri sera, verso le 22, il Tarquini, con la moglie ed alcuni amici, era a cena in una trattoria romanesca. All'improvviso il giornalista si scagliò sulla sedia, senza più dar segno di vita. Trasportato all'ospedale, vi morì poco dopo.

— Ruggero diceva « come un orso che suona la lira ».

— Bravo! — esclamò Giselda. — Mio fratello ha detto giusto. Rientrate dunque nella vostra tana, signor orso musicista, noi non vi disturberemo...

— Grazie, signorina... E per attestarvi la mia gratitudine mi permetterò di dedicarvi la mia « Brocélianda »...

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PER I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 85-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

La gita patriottica delle Scuole Medie a Santena

Gli studenti delle scuole medie malgrado il tempo pessimo si recarono ieri mattina in patriottico pellegrinaggio a Santena per un omaggio alla tomba di Camillo Cavour.

Il numeroso corteo, composto di oltre seicento studenti con bandiere, era accompagnato dal rettore dell'Università, prof. Fusari, dal senatore Pio Foà, dal preside prof. Fajani, dal comm. Abbo, dai professori Dal Will, Pastore, Petretti, Qualtrino, Antognoni, Contessa, Colombo, Mensio, Fiorio, Fassini, Foà, Campus, Regis, Aveta, Rostagni, ecc.

A Santena erano stati dall'marchese Visconti-Venosta, dall'avv. Trinchieri, commissario regio, dal cav. Scamozzi, segretario comunale, e dal sig. Riccardi.

Gli studenti sfilarono davanti alla tomba di Camillo di Cavour recando in omaggio una corona di quercia e di alloro e si radunarono sotto la statua del Mercato per ascoltare il discorso commemorativo del prof. Vidari.

L'illustre conferenziere esordì col mettere in rilievo il carattere nettamente italico del genio cavouriano ed il culto che egli ebbe della libertà, la quale fu per lui lo svolgimento delle attività spirituali in tutti i campi della vita.

«Cavour — osservò l'oratore — volle l'unione colla Francia e coll'Inghilterra perchè vide in esse la forma di Governo più rispondente alle esigenze profonde della modernità: vide nella guerra all'Austria non solo la lotta per l'indipendenza nazionale ma un'opera di civiltà e di redenzione cui i popoli si sollevano dal selvaggio alla libertà.

Agli avversari della spedizione di Crimea egli oppose vittoriosamente le ragioni del suo liberalismo che lo condussero a sostenere l'intima unione con la Francia e l'Inghilterra.

Nel guidare l'Italia ai suoi novelli destini egli la volle libera dalle tirannie straniere e interne, dalla prepotenza teutonica e dal malgoverno borbonico: un'Italia capace a svolgere nelle forme del vivere civile l'inesauribile patrimonio delle sue energie spirituali. Promosse e compì l'opera della rivoluzione, facendo sì legittimare la sua ardita politica dall'eloquenza dei liberi plebisciti».

L'oratore conclude invitando a mantenere immacolato il pensiero di Camillo Cavour, dimostrando di sapere nelle ore difficili e solenni della nazione, isolare con sicura fede.

Il discorso detto con elevatezza di forma, ebbe il consenso dell'imponente pubblico che lo coronò di una calorosa ovazione.

Il solenne omaggio a Cavour, promosso con nobile pensiero dall'Unione degli insegnanti per la guerra, ebbe termine al suono degli inni patriottici eseguiti dalla Banda dell'Istituto Bonafous, e dopo un rinfresco offerto agli insegnanti dall'ospitale casa Visconti-Venosta, gli studenti rientrarono la via del ritorno, cantando.

La consegna delle medaglie al valore

Il generale Chiarle, comandante la Divisione militare di Torino, ha consegnato ieri mattina le medaglie al valore alle famiglie dei militari morti o feriti in combattimento ed ai militari che erano in condizioni di intervenire alla cerimonia. Questa, che doveva avere luogo nella Piazzetta Reale, a causa della pioggia si svolse invece sotto il porticato dell'Accademia Militare, dove convennero S. E. il generale Espelli ,comandante del Corpo d'armata, i generali Morelli di Popolo, Laderchi, De Medici, Ariorio, Massaria, Capon, Griffa, Capelli; S. E. Taglietti, il comm. Marinelli, il comm. Martinengo, il cav. uff. Colonnetti, il Prefetto ed il Questore, i senatori Chironi e D'Ovidio, l'on. Giordano, il comm. Borgese, presidente della Deputazione provinciale, ecc. La truppa che rendevano gli onori erano al comando del generale De Chanaz.

Funzione commovente e solenne fu questa: il generale Chiarle ricordò innanzi tutto le gloriose imprese di coloro che si erano resi meritevoli di tali onorificenze; ricordò i sacrifici che la Patria attende dai suoi figli per la vittoria ed a quelli ed a questi che hanno combattuto e che combattono mandò un saluto nel nome d'Italia e del Re. Molti applausi coronarono le vibranti parole del generale Chiarle, dopo di che egli fece la consegna delle medaglie. Pubblichiamo già le motivazioni: ricorderemo ancora i nomi dei valorosi. Alle famiglie del maggiore cav. Edoardo Genta, del maggiore cav. Vittorio Bonomi, del tenente Emilio Ariuto Lona, del tenente Giovanni Croce, del sergente Carlo Morelli, dei caporal maggiore Mario Carlevato, del sergente Luigi Lupo, morti tutti combattendo, furono consegnate le medaglie d'argento. Alle famiglie del tenente Vincenzo Zinzeroni, del sottotenente Giorgio Fasolis, dei soldati Alberto Giglio e Camillo Vinattieri, pure morti in battaglia, furono date le medaglie di bronzo. Il generale Chiarle consegnò quindi personalmente le medaglie d'argento al sottotenente Noel Quintavalle, al caporale maggiore Sebastiano Verra, e le medaglie di bronzo al capitano Giulio Martinot, al sergente Calisto Falletti, al caporale Tomaso Tuninetti e al soldato Ferdinando Mengoli.

Poco dopo le nove e mezza la cerimonia aveva termine.

La distribuzione dei premi Servais nella Mole Antonelliana

La grande sala della Mole Antonelliana, adorna di bandiere e di piante ornamentali, ha capitato ieri mattina un'eletta [illegible] di cittadini invitati ad assistere alla funzione annuale di [illegible] dei premi concessi a cittadini che nell'anno ora trascorso hanno compiuto azioni di coraggio e di sacrificio degne di essere segnalate alla pubblica riconoscenza.

Alla cerimonia diedero un'impronta di maggiore solennità le alte cariche ufficiali del nostro mondo politico, militare e amministrativo. La Municipalità era rappresentata dall'assessore comm. Usseglio, a cui facevano corona il prefetto comm. Verdinois; S. E. Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione; S. E. Garofalo, procuratore generale della Corte stessa; il presidente del Tribunale cavaliere uff. Marrinengo; il tenente-generale Chiarle, comandante la Divisione; il presidente della Deputazione provinciale comm. Borgese; il consigliere della Provincia cav. uff. avv. Assalini; gli assessori comm. Albertini e cavaliere avv. Barberis; il consigliere comunale dottor Norlenghi; il presidente della Commissione giudicatrice dei premi, cav. uff. ing. Salomone; il cav. avv. Marin-Wetard in rappresentanza di S. E. Boselli.

La funzione fu iniziata dalle note della Marcia Reale; poscia il comm. Usseglio illustrò in un breve discorso il significato della cerimonia, doverosa esaltazione delle virtù più belle che possano adornare l'animo umano: la generosità e lo spirito di sacrificio. Furono quindi chiamati a ricevere le rispettive medaglie e diplomi e borse i premiati, il cui nome abbiamo in precedenza pubblicato; ed a tutti il pubblico fu largo di applausi. La cerimonia ebbe termine alle ore 11.30.

Ai benemeriti dell'istruzione

La sala municipale della delle Congregazioni, ha accolto ieri una numerosa rappresentanza della grande famiglia degli insegnanti delle nostre scuole elementari, invitati ad assistere alla consegna delle medaglie d'oro e d'argento, di benemerenza assegnate dal Ministero della P. I. agli insegnanti il cui nome abbiamo già reso noto.

Presenziarono alla cerimonia, in unione all'assessore Usseglio il direttore generale delle scuole cav. uff. prof. Ambrosini, il cav. uff. Petitti, il cav. prof. Ruggero in rappresentanza del provveditore agli studi, l'assessore comm. Bona, il consigliere provinciale cav. avv. Badini-Confalonieri, i consiglieri comunali prof. Zino Zini e Bachi.

L'illustrazione oratoria della funzione, venne fatta dall'assessore Usseglio e dal prof. Ruggero, ed entrambi misero in rilievo l'apostolato educativo che gli insegnanti compiono nell'ambito della scuola. Ad essi rispose il prof. cav. Cerruti, in nome dei suoi colleghi come lui insigniti dell'insegnamento. I premiati sfilarono poscia dinnanzi alla fascia presidenziale a ricevere il premio fra gli applausi cordiali dei [illegible] ed amici.

Le notizie dei feriti alle famiglie

Da più parti ci sono pervenute vive lagnanze per il ritardo inesplicabile col quale l'Autorità militare comunica alle famiglie le notizie dei feriti in combattimento. Se il fatto è giustificato quando si tratti di feriti degenti in ospedaletti da campo, in zona di guerra, per le difficoltà che si possono frapporre ad una rapida corrispondenza con le famiglie interessate, esso non trova più plausibile spiegazione se i feriti si trovano in zone pacifiche e in ospedali territoriali. Ci sembra che non debba essere difficile una sollecita e precisa registrazione dei feriti man mano che essi vengono ricoverati, come si usa negli ospedali civili — e che non richieda un'eccessiva perdita di tempo l'invio dell'annuncio di ricovero alle singole famiglie. Si eviterebbero a queste lunghi giorni di ansia e di angoscia. Molte volte è accaduto che congiunti di feriti siano rimasti per settimane privi di notizie dei loro cari e li abbiano anche pianti come morti in battaglia, mentre in realtà questi si trovavano ricoverati in città non lontane e in condizioni per nulla gravi. Un provvedimento che eliminasse questi dolorosi inconvenienti sarebbe perciò, non soltanto opportuno, ma umano e di grande sollievo morale, e noi confidiamo quindi che il Ministero della Guerra vorrà rendersene esatto conto, prendendo sollecitamente con la Direzione superiore della Sanità le misure necessarie.

L'Associazione della Stampa a Rinaldo Grassi

L'Associazione della Stampa, grata agli artisti benemeriti che cantarono *Cavalleria Rusticana* per la «Famiglia del Soldato», ha offerto loro, in ricordo dell'avvenimento beneficio, una bacchetta d'argento di Edoardo Rubino, che il nostro ammirato scultore fece appositamente, con squisita liberalità, per l'Associazione dei giornalisti. Su ogni bacchetta, costata dai fratelli Musy, fu inciso il nome del cantante e il titolo e la data della festa del Regio per la nozze d'argento dell'opera di Mascagni.

A Rinaldo Grassi, che ha avuto tanta parte nel cospicuo successo di questa impresa di beneficenza, l'Associazione ha fatto dono della riproduzione in bronzo di una delle più ammirate e celebri sculture di Pietro Canonica: la delicata figura della piccola Monaca bella e perugina. E Rinaldo Grassi, che non è solo un famoso tenore ma anche un appassionato amatore di opere d'arte, si è compiaciuto che questo dono, elargito ad arricchire il suo salotto, già così pieno di quadri e di statue dei nostri artisti migliori, nella sua casa lieta di bimbi.

Arrivo di profughi

Con treno speciale sono giunti nel pomeriggio di ieri 250 profughi provenienti da Schio.

Il treno venne fermato alla stazione Dora, ove erano a riceverli l'assessore Cauvin, il capo dell'Ufficio Economato cav. Molluro, il capo dell'Ufficio d'igiene comm. Abba, il direttore dell'Ufficio profughi signor Cocchi, ed il consigliere comunale signor Maschio per il Commissariato municipale.

Con vetture ed automobili gli ospiti furono condotti nei locali di via Buniva, ove ebbero un primo conforto di ciberie, poscia vennero divisi in locali diversi in attesa di definitiva destinazione.

Ottanta di questi profughi, i più adulti, mancando i locali, furono provvisoriamente alloggiati per cura dell'assessore comm. Cauvin, del barone d'Alchelbourg e del commissario cav. uff. Verona, in un canerone della stazione di Porta Nuova, in attesa di ulteriore destinazione.

Altri mille profughi, provenienti dalla zona di guerra, giungeranno stasera alle 19,15 e saranno ricoverati nella Scuola municipale «Silvio Pellico», requisita espressamente per ordine del Prefetto.

Riunione di impiegati ferroviari

In via Cavour, 11, si tenne un Comizio indetto dall'Unione impiegati ferroviari per l'esame della situazione della classe in rapporto alle conclusioni della Commissione reale. Vi intervennero anche l'on. Giordano. Parlarono Mercadante e Comoglio. L'on. Giordano, il quale promise tutto il suo interessamento alla causa degli impiegati ferroviari, e per ultimo, Bianco della Federazione. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri federati di Torino, lamentando e deplorando del Governo avanti l'avvenuta comunicazione della conclusione della Commissione Reale, nonchè le lungaggini del presidente della Commissione stessa nella elaborazione della relazione accompagnatoria della riforma, protestano vivamente e chiedono che, vinto ogni ulteriore dilazionamento, la riforma, per quanto lungi dalle radicali ed organiche richieste del personale, abbia immediata applicazione con decorrenza retroattiva al 1.o luglio 1914, epoca dell'ultima legge Ciuffelli».

Le calorie del gas

Risultati delle esperienze calorimetriche eseguite sul gas fornito dalle due Società dal 17 maggio al 31 Maggio 1916.

			Società Italiana Gas	Società Torinese
17 Maggio, ore 14,	calorie per m. c.		4.620	4.700
18 »	» 17.30	»	4.604	4.662
19 »	» 14	»	4.711	4.768
20 »	» 17.30	»	4.774	4.832
21 »	» 15	»	4.683	4.725
24 »	» 8.30	»	4.573	4.705
24 »	» 18	»	4.643	4.761
25 »	» 17	»	4.543	4.807
26 »	» 14	»	4.662	4.834
27 »	» 16.30	»	4.538	4.730
29 »	» 8.30	»	4.596	4.664
30 »	» 11.45	»	4.622	4.646
31 »	» 18	»	4.621	4.696

Bambino ucciso dalla tramvia

In via Duchessa Jolanda il bambino di tre anni, Alfredo Palmucci, uscendo di corsa da una confetteria, attraverso inconsciamente il binario senza avvedersi che in quel momento sopraggiungeva il carrozzone tramviario numero 164, della linea Municipale, N. 3, manovrato da Stefano Barberis. Questi tentò di evitare l'investimento, ma non ne ebbe il tempo e il povero piccino fu travolto e morì sul colpo, avendo riportata la frattura del cranio e della [illegible] sinistra. Per trarlo di sotto il carrozzone si dovette ricorrere ai pompieri, che giunsero solleciti sul luogo col carro attrezzi. Dopo che il dott. Segre ebbe compiuto le constatazioni legali, il corpo del bambino fu trasportato alla [illegible] mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Si getta dal terzo piano

Un individuo sulla cinquantina, il quale secondo documenti trovatigli in tasca sarebbe certo Domenico Bouva, abitante in corso Valentino, 6, si recò in via Thesauro, 2, e salito al terzo piano si gettò da un ballatoio nel cortile. Raccolto ancora insanguinato, in condizioni gravissime, fu trasportato all'Ospedale di San [illegible], dove il dottor Quarella lo fece ricoverare in pericolo di vita, avendo constatato che l'infelice si era prodotte fratture multiple con conseguente commozione viscerale. Ignorano le cause del tragico tentativo compiuto dal Bouva.

Furto.

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella cantina della signora Eleonora Viale, in vicolo del Teatro, N. 4, e la derubarono di una damigiana di vino e di un bottiglione.

Disgrazia

Alla guardia medica dell'ospedale Mauriziano ebbe la necessarie cure d'urgenza l'operaio Antonio Sebero, di anni 30, il quale, caduto accidentalmente, si era fratturata la gamba destra. I militi della Croce Verde provvidero poi a trasportarlo alla sua abitazione in via Giulio, 6.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo, forma comune del peso superiore ai 125 grammi L. 0,55, forma piccola del peso non eccedente i 125 grammi L. 0,60 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,56, di mettigo senza crusca L. 0,40 al Kg. — Paste alimentari di Torino, comune, 0,84 — Id. id. id. (tipo Napoli), 0,86 — Id. id. di Genova, 0,94 — Id. id. di Napoli, 0,95 — Riso comune 0,45 — Riso (fiorello), 0,50 — Lardo da 2,80 a 3,10 — Olio d'oliva, da 2,80 a 2,80 — Id. mescolato, da 2,30 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, 2,80 — Id. id. quarti di dietro, 3,00 — Id. di montone da 2,20 a 2,70 — Id. di coniglio, 2,30 — Latte, al litro, 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da 1,45 a 1,55 — Patate, da 0,20 a 0,25 al Kg. — Zucchero raffinato, 1,66 — Id. biondo N. 2, 1,62 — Burro comune da 4 a 4,20 — Burro di pura panna centrifugato, da 4,25 a 4,50 al Kg.

Vendita all'ingrosso. — Grano del Consorzio provinciale (stazione destinataria), al quintale), L. 41,05 — Farina di frumento tipo governativo, resa 85 % (netto contanti) al mirlitari, 48,50 — Zucchero raffinato, 160,50 — Id. biondo, N. 2, 156,50,

Seguendo la Cronaca

Premunitevi

Le malattie infettive che si trasmettono coll'acqua sono specialmente temibili nei mesi estivi, perchè i microbi patogeni sono più attivi nella stagione calda, e quindi più virulenti. Premunitevi dai pericoli del tifo, del colera, delle disenterie, bevendo solo l'acqua idrofiltrata con candele Pasteur sterilizzate voi stessi ultra violetti e preparata scientificamente e con procedimenti razionali e perfetti.

I Divertimenti

Coi nostri valorosi soldati *al Cinema Ambrosio*

Una stupenda "Film,, di guerra

L'attesa di poter ammirare finalmente una *film* di guerra, davvero eseguita nelle prime linee dove combattono i nostri soldati, non poteva essere più febbrile. Essa non ha preso soltanto il pubblico amante degli spettacoli cinematografici, ma tutta la popolazione di qualunque classe. Non abbiamo visti, leggiu, un figlio, un fratello, un parente, un amico? Ora la possibilità di poter vedere all'opera tutti questi nostri generosi fratelli soldati, come potremmo vedere all'opera il fratello nostro di sangue che appartiene alla grande famiglia combattente, ha sopra di noi un fascino irresistibile. Per questo accorrerà oggi una immensa fiumana di gente al *Cinema Ambrosio* a veder svolgersi in lunga, interessantissima storia di quadri, la più grande *film* di guerra fino ad oggi eseguita: *Fra i nostri combattenti per una più grande Italia*. Chi la vide proiettata in altre città, tra entusiasmo di applausi, la dice *mirabilia*. Ammirando questa *film* ci si sente ancora più vincolati, che non da mille narrazioni ed articoli, ad aver piena fede nel soldato d'Italia contro il violento, ma vano assalto dei barbari. E bene avvisata fu la Direzione del *Cinema Ambrosio* nel proiettarla in questi giorni, perchè questa *film* diffonderà fulmineamente un senso profondo di sicurezza, il senso di sentirci ben tutelati dai nostri figliuoli in armi, che si sono rivelati ben degni del difficile compito ad essi affidato. Oggi, al *Cinema Ambrosio*, essi avranno ammirazione ed applausi sulla tela, in attesa di ammirarli e di applaudirli al vittorioso ritorno.

Varietà Maffei
Serata d'Onore "Manara,,
Addio della PERLOWA

Questa sera avrà luogo la spettacolo d'onore del piacevolissimo comico imitatore, improvvisatore, macchiettista *Manara*, uno degli attori più arguti e più ricercati. Egli si produrrà in quattro novità quasi assolute. Stasera debutterà pure *Adriana Fiorenza*, la squisita cantante italiana, e darà la sua estrema addio la artista drammatica, elegantissima *Perlowa*, la tanto applaudita «diva della danza».

Domani, martedì, debutto di *Gino Franzi*, il fine cantautore italiano, e debutterà pure una delle più celebri ed applaudite *troupes* del Varietà: *Les Maytè*, reduci dai successi all'«Alhambra», di Parigi.

Hesperia ed Emilio Ghione
in *Anima buia*
al "Cinema Itala,,

L'attesa *rentrée* di *Anima buia* si inizia da oggi. *Hesperia* sostiene la parte di grande *diseuse* del varietà e *Ghione* vi si presenta nel suo caratteristico e affascinante costume di *apache*. Messa in scena stasera, dovuta al *Conte B. Negroni*, fotografia ed esecuzione perfette; intreccio drammatico avvincente ed emozionantissimo, sono la dote di questo magistrale lavoro della *Tiber Film*. Il pubblico accorrerà in folla, e la sala del *Cinema Itala* registrerà una giornata di continui *exploits*.

Cinema-Teatro Vittoria
"Fiamma di tormento,,

E' il settimo, e ultimo, episodio della grande cinematografia americana *Il Tre di Cuori*. *Fiamma di tormento* riassume tutte le linee generali del grandioso dramma e conclude col trionfo di chi, attraverso mille peripezie e prove terribili, seppe conquistarsi la felicità. Si proietterà soltanto oggi, e domani, martedì,

"Dagli Appennini alle Ande,,

Per mercoledì 7, una magnifica novità: *Dagli Appennini alle Ande*, della *Gloria Film*, tratta dal celebre racconto di E. De Amicis.

SALONE GHERSI
"Buon sangue non mente,,

E' la seconda novità drammatica della *Phoenix Film*. Si tratta di un bel lavoro, in cinque parti, di James Dauglars, eseguito con grande ricchezza di messa in scena e con una interpretazione complessiva brillantissima. Il dramma è sviluppato su una traccia patriottica gentile e commovente, ed è oltremodo ricco di episodi d'amore, d'intrigo, di spionaggio, di guerra e di valore. Questa *film* ha in sè tutte le qualità per costituire una spettacolo del più sicuro successo. Oggi la *première*.

CINEMA SPLENDOR
Il nuovo programma

da oggi comprende: *Bob e l'ammaliatore*, interessantissimo lavoro della Casa *Imperium*, interpretato da un «bimbo prodigio» e *Lo sfondatile*, una delle migliori cinematografie comicissime della «Caesar».

Alla guardia medica

Il comune di guardia al San Giovanni ha medicato ieri, gratuitamente, guaribile in 15 giorni, Rosa Gabrello Rossi, d'anni 45, abitante in corso Vercelli, 161, la quale sul corso Peste Monca era stata investita da un automobile. Fu medicato anche il muratore Carlo Guarnieri, d'anni 19, abitante in via Pisani, 39, che, caduto da un carro sul corso Casale, aveva riportato contusioni guaribili in dodici giorni.

Allo stesso ospedale di San Giovanni fu pure portato il bambino Luigi Fino, d'anni 3, i cui genitori abitano in via Malone, 32, il piccino, visto dalla gente, aveva preso una bottiglia di petrolio e ingoiato qualche sorso del contenuto, credendo di assaporare chissà quale ghiottoneria. Il dottor Quarella prestò le cure alla piccola [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I formidabili e disperati attacchi intorno al forte di Vaux

Un ricordo del generale Bertaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La lettera di uno dei combattenti del forte di Vaux, diceva l'altro ieri:

« Le scarpate del forte sono completamente coperte di cadaveri tedeschi, di cui i più vicini vi si trovano da tre mesi! Da tre mesi, infatti, è stato impossibile a noi, come ai tedeschi, di seppellirli. Questa visione di orrore minaccia di perpetuarsi ed estendersi ancora. Il forte di Vaux, da tre giorni vede scatenarsi contro le sue muraglie torturate, gli stessi dispersi incessanti dei tedeschi. Il forte domina una groppa che verso sud si allunga in altipiano e scende in chine lievi dal lato della Woevre per risalire in seguito come una cresta ripida che strapiomba sui villaggi di Vaux e di Damloup. Le alture di Douaumont e Laufée lo proteggono dai due lati. Intorno al forte stesso il suolo è sconvolto, completamente squarciato come se un cataclisma lo avesse sollevato. I fossati sono colmi di macerie; peraltro la corazza di cemento, quantunque crivellata di fori, ha resistito alla mostruosa valanga di acciaio che continua a riversarsi su essa.

« I combattimenti imnanzi al forte raggiunsero il massimo della violenza a mezzogiorno del 2 giugno. I difensori riuscirono nel momento a ricacciare i battaglioni lanciati all'assalto a prendere, quindi, sotto il loro fuoco le masse nemiche destinate a rafforzarli. La lotta continuò con lo stesso accanimento durante tutta la serata del 2 giugno e nella notte seguente.

« I tedeschi attaccarono di fronte ed ai lati. Contro le trincee francesi, sui fianchi costantemente i loro sforzi andarono spezzati. Quelli diretti contro il forte stesso sono riusciti, come già fu noto ieri, solo in parte. Gli assalitori, infatti, sono penetrati nel fossato a nord, scalarono il ciglio, ma più oltre non si spinsero. I tentativi di accerchiare il forte dal lato sud-est sono riusciti vani. L'attacco fu sopportato con massima virtù eroica dai fantaccini francesi resistenti ancora nella posizione che ieri sera sembrava compromessa. Già, infatti, stamane, qualche critico annunciava come inevitabile il ripiego dietro Vaux su Souville, che si trova allo stesso livello di Douaumont e più a est su Tavannes. Il provvedimento non è ancora avvenuto; ma nella peggiore delle ipotesi, quando dovesse riuscire a realizzarsi, le nuove posizioni previste permettono di sostenere la guerra di posizione durante ancora dei mesi. Il carattere disperato degli attacchi tedeschi ispirò al generale Bertaux un suggestivo ricordo. Alla fine dell'assedio di Parigi nel 1871 il Comando francese della capitale pose la risoluzione di dare l'ultima battaglia quindi si morirà di fame: la battaglia, da cui non si sperava nulla, ma che doveva far comprendere agli abitanti della città assediata che si era fatto tutto? Così avvenne la battaglia di Buzenval. Fu un attacco eroico lanciato con probabilità semplicissime di successo contro posizioni formidabilmente fortificate. In seguito all'insuccesso, tutti riconobbero e ammirarono che era impossibile rompere l'investimento. È lecito affermare che qualche cosa di analogo e di più grande ed effettuatesi su un più lungo periodo si produce oggi per gli imperi centrali ».

I vani assaggi su tutti i fronti

della Germania

Considerazioni di Feyler

Zurigo, 4, notte.

Il colonnello Feyler nel « Journal de Genève » si chiede perchè la Germania abbia fatto uscire la flotta per tentare la conquista di una vittoria morale che si vuol far credere ottenuta, e si domanda perchè il Reichstag sorse in piedi nell'apprendere che la flotta imperiale era inutilmente stata dopo aver tentato di avanzare.

Egli ricorda come ogni volta che lo Stato Maggiore vede fallire un'impresa, cerca una diversione per far credere a contrasti al popolo tedesco e ai neutrali. Dopo la battaglia della Marna, trasformata in casa di manovra strategica vittoriosa, ecco l'offensiva contro russi non riuscendo ad imporre la pace e a sbaragliare l'esercito russo, si spiegano l'offensiva nei Balcani, con l'aiuto dei bulgari. Ma l'offensiva che aveva come ultima mèta l'Egitto, si arrestò e la sconfitta ottomana in Armenia diede l'ultimo colpo al piano. Si ritornò ora all'Occidente; ma Verdun è stata un'ecatombe senza che si sia raggiunto lo scopo. Da tre mesi dura l'assembramento delle riserve per conquistare qualche trincea. La classe del 1916 è stata attaccata fortemente; la situazione è divenuta angosciosa, poichè si deve ricorrere a diversioni per ricostruire le speranze del popolo. Ma dove dirigere la offensiva? Riprendere le operazioni contro Riga? Anche se vittoriosa, donde si trarrebbero le forze per sfruttare il successo? Pietrogrado dista 600 chilometri da Riga. Getterà gli austriaci nel Veneto? L'esercito italiano è numeroso e sboccare dalle montagne nella pianura è arduo. Traversare la Svizzera per accerchiare Belfort? Il passaggio è pericoloso: le montagne sono alte; i tedeschi abili e freschi e i cuori uniti. Restava il mare come ultimo diversivo. Si saprà domani se e quanto la grande battaglia abbia mutato l'equilibrio dei belligeranti.

Le peregrinazioni del Kaiser

Zurigo, 4, notte.

Il Kaiser è ritornato dalla sua visita al fronte orientale. Nel viaggio di ritorno passò a Koblenz. Si ignora se l'imperatore ritornerà a Berlino o se si recherà direttamente al Quartiere Generale del fronte francese.

Il diritto naturale della vita e il diritto di proprietà

New York, 4.

Lansing, parlando a Waterton, in risposta all'accusa che gli Stati Uniti avrebbero mostrato un'attitudine più ferma verso la Germania che verso l'Inghilterra, disse: « La violazione del diritto naturale della vita umana è molto più grave che la violazione del diritto di proprietà ».

Il comunicato tedesco

Offensiva inglese nel settore di Ypres

Lotta intorno alla quota 304

BASILEA, 4, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale dice:

Gli inglesi diressero contro le posizioni da noi conquistate a sud-est di Ypres parecchi attacchi che furono respinti. Combattimenti di artiglieria a nord di Arras e nella regione di Albert continuarono anche ieri: furono respinti distaccamenti inglesi di ricognizione. Parecchie esplosioni di mine nemiche a sud-est di Neuville-Saint Vaast rimasero senza risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco nemico abbastanza debole ad ovest della quota 304 fu respinto. Sulla Mosa orientale con duri combattimenti, tra il bosco de La Caillette e Damloup, progrediamo favorevolmente. Parecchi attacchi nemici ad ovest di Sainte Marie rimasero senza risultato.

Bombe lanciate da aviatori nemici in Fiandra fecero parecchie vittime. Presso Hollenke un aeroplano inglese fu abbattuto da un cannone antiaereo.

L'arsenale di Lilla saltato in aria

Enormi danni - 60 morti, 200 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Una grave esplosione è avvenuta nell'arsenale di Lilla, provocando gravi danni e molte vittime. Il « Journal des Réfugiés du Nord » pubblica una lettera contenente gli impressionanti particolari. Una notte la città intera fu risvegliata da una formidabile scossa come di terremoto, durata 10 secondi e seguita da una spaventosa detonazione. Erano gli edifici dell'arsenale e le casematte degli otto ponti piene di polvere che saltavano in aria. Quartieri e strade intere della città furono distrutti. L'aspetto della città è desolante. La disgraziata popolazione è fuggita terrorizzata, portando seco pochetti di indumenti e le povere suppellettili. Uno spettacolo pietoso si ebbe quando i morti ed i feriti furono ritirati dalle macerie. Il deposito esplosivo era il più importante della regione e vi era di che rifornire l'esercito del nord durante dieci mesi. La violenza dell'esplosione fu così forte che i vetri furono rotti, persino a Roubaix, a Tourcoing, ad Annapes e Seclin. La scossa fu avvertita a Hazebrouck e a Valenciennes. Finora si sono 60 morti e 200 feriti gravi. Le autorità tedesche hanno promesso un premio di mille marchi a chi troverà il colpevole, perchè ritiene l'esplosione provocata i danni sono enormi. Blocchi di pietra di molte e molte libbre sono stati lanciati lontano. Un meraviglioso esempio di solidarietà fu dato dagli abitanti. Duemila cittadini ebbero la casa rovinata, ma soltanto 30 sono rimasti a carico del municipio; tutti gli altri sono stati raccolti dai cittadini.

D. R.

La battaglia navale

Il Kaiser fiero della sua flotta

"all'altezza dell'avversario strapotente,,

Raccapriccianti particolari

Zurigo, 4, notte.

Alla Camera prussiana il conte Schwerin Loewitz aprì la seduta inneggiando al successo navale e comunicando il seguente telegramma dell'Imperatore:

« Ringrazio per le cordiali felicitazioni della Camera espressemi in occasione della battaglia navale dello Skagerrah. Sono con loro fiero che la nostra prode flotta dimostrasse in questa formidabile battaglia essere all'altezza anche dell'avversario strapotente ».

Il conte Schwerin si augurò nuove vittorie simili, che promuoverebbero il raggiungimento di una pace garantente la sicurezza dell'Impero, e disse che si congratulava con l'ammiraglio Scheer (applausi e grida: *Urrah!*). I deputati si levarono in piedi, ma tre socialisti rimasero seduti.

L'Imperatore è ritornato dal fronte orientale e ricevette Bethmann, che gli fece una relazione.

La *Frankfurter Zeitung* ha dall'Aja che gli ufficiali e i marinai tedeschi trasportati dal piroscafo da pesca *Bertha* a Imuiden dettero la loro parola d'onore di rimanere in Olanda finchè sia decisa la questione dell'internamento. I superstiti dei *Frauenlob* narrano che le granate fischiavano e urlavano in aria scoppiando con fragore orribile. La nave fu colpita in modo che tutto in coperta era spazzato: gambe, braccia e altre membra saltavano da ogni parte.

All'una antimeridiana il *Frauenlob* fu silurato da una esplosione tanto violenta che la nave fu lanciata in aria: il siluro penetrò nelle caldaie e in meno di sette minuti la nave affondò. I salvati non sanno come poterono sopravvivere in tre piccole zattere col mare procellosissimo. Le onde spazzavano le zattere ed i naufraghi con le gambe in acqua e dorso contro dorso vagarono per 10 ore finchè furono raccolti: uno morì. Il piroscafo salvatore passò fra centinaia di cadaveri e davanti alla carcassa arrugginita di una nave di nazionalità sconosciuta.

(Ag. Stefani).

Due corazzate inglesi danneggiate

Combattimento a dodicimila metri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Tra i diversi particolari già noti della battaglia navale, il « Daily Mail » di Parigi apprende che il combattimento tra gli incrociatori corazzati (primo fase della battaglia) avvenne a una distanza da dieci a dodicimila metri, che poi si ridusse gradualmente a novemila. Tra le corazzate inglesi si segnala la « Marlborough », che fu colpita da un siluro, ma potè rientrare in porto, e la « Warspite », anch'essa danneggiata dal tiro nemico.

D. R.

I marinai inglesi dolenti che i tedeschi non abbiano continuato la battaglia

Londra, 4, notte.

Notizie giunte da Edimburgo informano che le quattro corazzate della grande flotta britannica che giunsero nel momento critico della battaglia sono: la *Barham*, la *Valiant*, la *Warspite* e la *Malaya*. Allora la battaglia cambiò il suo andamento, cinque tra corazzate e incrociatori tedeschi affondarono la *Warspite*, ma essa si ritirò con successo e affondò, o danneggiò tre dei suoi assalitori. I marinai inglesi sono assai dispiacenti che i tedeschi non vogliano combattere fino alla fine. La loro bramosia giunge sul campo di battaglia quasi all'alba, e quando ripartì per la sua base il nemico era completamente scomparso.

(*Stefani*).

Il "colpo furibondo,,

Sbandieramenti e telegrammi augurali in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Sbandieramenti e scambio di telegrammi in Germania. Il Cancelliere si congratulò col capo della flotta di alto mare che ha dimostrato col « colpo furibondo » ciò che la forza navale tedesca possa fare, ed il capo rispose che la speranza di fare valere la Germania nel mondo serve di stimolo alla flotta. Il ministro austro-ungherese degli Esteri telegrafò a Bethmann Hollweg felicitandosi con lui per « il colpo furibondo » ed il signor Bethmann rispose invocando da Dio nuove vittorie per terra e per mare.

Anche alla Dieta prussiana si impregnò alla decantata « invincibile vittoria del mare del Nord. In realtà i tedeschi hanno poche ragioni di essere così esultanti. La narrazione dei testimoni oculari, che essi stessi in parte raccontano, dimostrano le gravi perdite da essi subite ed anche come il campo di battaglia sia stato sgombrato dalle navi tedesche immediatamente dopo l'azione.

Dalle informazioni dei giornali tedeschi risulta poi sempre più evidente che la squadra germanica era composta della massima parte della flotta tedesca delle superdreadnoughts, degli incrociatori e del naviglio leggero e come, partendo da essa l'attacco contro le navi inglesi, il suo vero scopo non era quello di ritornare ai porti, prima ancora che la battaglia finisse.

I giornali tedeschi continuano a commentare nello stesso tono di ieri la grande battaglia navale. Il tono di qualche sfumatura è però diminuito. Così il capitano Persius sul « Berliner Tageblatt » si chiede quale scopo condiscese la flotta inglese verso lo Skagerrah e conclude però ricordando come, ad ogni modo, malgrado le perdite, la marina inglese ha forze doppie di quella tedesca. Gli inglesi possedono più di quaranta tra dreadnoughts e superdreadnoughts.

Il conte Reventlow, sulla « Deutsche Tages Zeitung » scrive che l'avvenire dimostrerà se questa battaglia segnerà l'inizio di altri combattimenti navali.

I parlamentari russi visitano il dinamitificio di Cengio

Savona, 4, sera.

Da Genova, alle ore 10.38, con treno speciale, giunta la Delegazione russa accompagnata dal prefetto Rebucci, dai deputati Centurione, Tassara e Compans, e dall'amm. Paolillo, Colonelli assessore alle stazione dal sottoprefetto, dal sindaco, dal colonnello Denari e dalla polizia stradale.

Dopo aver i parlamentari russi, con le autorità, partecipato nel Comune, per visitare quel dinamitificio.

Alle personalità recò gli onori la Compagnia territoriale. I russi rimasero ammirati dei grandiosi impianti. Ritornarono a Savona, da dove proseguirono per Genova e Roma, accolti acclamati dalla folla che aveva invaso la stazione.

Come si giudica in Svizzera

la nostra ferma e ordinata resistenza

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 4, notte.

I comunicati austriaci hanno mutato decisamente di tono. Dopo avere per alcuni giorni lasciato comprendere la sempre maggiore resistenza delle forze italiane ed i lenti progressi dell'esercito austro-ungarico, oggi non parlano più di offensiva: affermano solo, in poche parole, di avere respinto ogni offensiva nemica, particolarmente sul monte Ortigara. Il *Journal de Genève* commenta oggi: « Gli italiani mantengono saldamente le loro posizioni, specialmente sull'Adige e nell'Alto Trentino. Ciò è della più grande importanza, perchè gli austriaci non possono arrischiarsi maggiormente al centro, in un terreno così difficile, senza avere liberate le loro ali. Non vi è dubbio che nell'avanzata austriaca in ogni caso la resistenza italiana, sorpresa per un solo momento, si dimostra ogni giorno più forte ed ordinata. La battaglia però è sempre più accanita e sanguinosa ».

Dello stesso parere è, nella sua grande linea, anche Hermann Stegemann del *Bund*, il quale, dopo avere letto i comunicati di Cadorna, che meritano per la loro sincerità il più alto rispetto », aggiunge: « Gli austriaci nella loro offensiva al centro stanno tra due alti e montuosi bastioni naturali che proteggono la pianura vicentina. Dipende molto dal morale battagliero delle truppe italiane se, nella prosecuzione dell'offensiva, gli austriaci riusciranno a conquistare posizioni centrali, ora occupate dagli italiani, in questo caso però, gli austriaci devono assicurare le loro posizioni sui fianchi, sul Pasubio ed a Cima Zugna e guadagnare terreno in valle Sugana ». Il critico conclude che se Cadorna riesce a mantenere, per ora, inalterata la situazione, deve però immediatamente in azioni controffensive scacciare il nemico dagli altipiani di Asiago e di Arsiero, specialmente con un'azione avvolgente condotta dalla Valle Adige e dalla Val Sugana, perchè, rimanendo gli austriaci nelle loro posizioni attuali, costituiscono una permanente minaccia sul fianco italiano, si da impedire al nostro esercito qualsiasi operazione decisiva in alto alle sue ali estreme. Il critico, le cui simpatie vanno alle Potenze centrali sono troppo note per essere ricordate, aggiunge pure alla difficoltà per il Comando italiano di trarre riserve dal fronte dell'Isonzo, indebolendolo, giacchè quel fronte di battaglia può sempre riservare delle sorprese. La *Neuchâtel Nouvelles Nouvelles* recano che alcune centinaia di prigionieri italiani, fatti durante le recenti offensive, sono stati trasportati negli accampamenti di Termensteindorf. Sinora si trovavano in quell'accampamento diecimila prigionieri russi che saranno trasportati in un altro accampamento. Sinora i prigionieri italiani erano concentrati a Mathausen ed ora sembra che si voglia in parte internarli in Boemia.

I socialisti belgi rifiutano la pace germanica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Emilio Vandervelde ministro socialista belga, risponde in un giornale parigino ai fogli direttogli da Scheidemann, leader della maggioranza socialista tedesca, in un opuscolo di recente pubblicazione dal titolo *Vers la paix!* Vandervelde dichiara ancora una volta impossibile organizzare convegni pacifisti con quelli che col loro voti approvarono l'invasione e sanzionarono l'occupazione armata del Belgio. Non solo i socialisti belgi tedeschi, ma quelli rimasti in patria si trovano in disposizioni assolutamente contrarie. Ne è la prova la lettera che alcuni giorni fa Vandervelde ricevette dai compagni rimasti nel Belgio e di cui cesse uno squarcio eloquente:

« La classe operaia belga è decisa a traversare tutte le miserie, a sopportare tutti i dolori per non avere una pace tedesca che non sia pace duratura e definitiva. Non pensate a precipitare le cose per noi. Noi non domandiamo la pace. La riunione dei socialisti dei paesi neutri sfugge alla nostra competenza; ma diciamo a coloro che vogliono occuparsi di noi di non lasciarci dimenticare dell'idea che desideriamo la pace. Siccome si potrebbe far suonare questa campana, facciamo questa dichiarazione per impedire gli effetti disastrosi che l'argomento potrebbe produrre ».

D. R.

Il Convegno per le pensioni di guerra

Roma, 4, notte.

Oggi alle ore 10 in Campidoglio, nell'aula consigliare, ha avuto luogo la seduta inaugurale del convegno nazionale per le pensioni di guerra ai lavoratori. Tra gli intervenuti vi erano personalità politiche, la rappresentanza del Governo e di molti Comuni e di altri enti preposti all'assistenza dei pensionandi. L'assessore di Benedetto ha portato ai convenuti il saluto di Roma. Quindi l'on. Bonomi ha esposto le ragioni per cui il convegno è stato indetto. Si è poi proceduto alla formazione dell'ufficio di presidenza, che è risultato composto dell'on. Bonomi, di quattro delegati delle principali città: On. Benedetto per Roma, Rubinetto per Torino, Epifania per Napoli, Zanardi per Bologna, nonchè del senatore Bettoni, rappresentante del consiglio di assistenza civile di Venezia. L'on. Nava, relatore generale del convegno, ha preso la parola, pronunciando un dotto discorso, successivamente rapidamente ai principali argomenti all'ordine del giorno in esame: sistema legislativo delle pensioni di guerra; mezzi speciali per sollecitare la liquidazione delle domande di pensione; norme per interpretare l'art. 123 del testo unico del 1915 e dare al fatto unico sostegno; malattie o infermità dipendenti da cause di servizio; provvedimenti relativi ai più ripieni casi di esclusione dal diritto di pensione; pensioni alle vedove maggiorenni e inabili, viventi a carico del militare defunto; dichiarazione di presenza del morto che non ha dato notizia di sè, per poter liquidare la pensione alla madre di cui il figlio era l'unico sostegno; liquidazione delle pensioni e delle assistenze ai mutilati, sordi ed invalidi; aumento delle categorie delle invalidità permanenti; organizzazione degli uffici di assistenza e coordinazione razionale del lavoro per assistere gli aventi diritto a pensione ed altri problemi minori.

Dopo il discorso dell'on. Nava, che è stato applaudito, è iniziata la discussione cui presero parte l'on. Canepa-Pisanelli, il generale Ilio, l'on. Pennavo, il comm. Guido Rossetti che ha domandato e assicurazioni circa il servizio delle pensioni di guerra, l'on. Sandrini, il prof. Chiavenda, l'on. Facchinetti, l'on. De Nava. Il sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, comm. Marchio, l'on. Rubini, il comm. Franco, il prof. Ottolenghi e vari rappresentanti di Comitati di preparazione e di assistenza civile. Vennero fatte varie proposte per semplificare la procedura della liquidazione delle pensioni e circa i mezzi per stabilire nel modo più sollecito e sicuro la condizione del figlio unico sostegno, prescritta dall'art. 123 del vigente testo unico delle leggi sulle pensioni, perchè possa essere concessa la pensione ai genitori di un militare defunto.

A tutti ha risposto l'on. Nava. A conclusione delle discussioni sono approvati due ordini del giorno dell'on. Bianil, coi quali si fanno voti affinchè la procedura per la concessione delle pensioni e degli assegni sia intanto d'ufficio, che alla Commissione per la concessione dei sussidi immediati alle famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra indipendentemente dal fatto che abbiano diritto alla pensione, siano dallo Stato forniti mezzi necessari per adempiere le sue finalità e sia reso sollecito il concorso dei sussidi stessi anche avvalendosi del concorso di organi locali; che per lasciando alla Corte dei Conti il giudizio sul diritto alla pensione, sia istituita una rapida istruttoria da affidarsi ad organi locali per il riconoscimento se concorrano o meno gli estremi di fatto del fatto unico sostegno. Il Convegno fa voti perchè dalla concessione di sussidi alle famiglie bisognose dei morti in guerra siano preferiti i genitori anzichè le vedove le quali possano beneficiarsi degli assegni di pensioni stabiliti dal decreto luogotenenziale del scorso giugno. Il Convegno continuerà i suoi lavori domani in mattinata.

La prossima discussione sull'esercizio provvisorio

L'ordine dei lavori parlamentari

Roma, 4, notte.

All'antivigilia della riapertura della Camera tutto è preparato a Montecitorio, mancano soltanto i deputati. Oggi la posta ne segnava presenti un centinaio: si calcola che nella seduta di martedì ascenderanno ad oltre trecento. Oggi è giunto da Milano l'on. Marcora. Il quale avrà domattina un colloquio coll'on. Salandra: sarà un colloquio di pura cortesia, poichè l'andamento dei lavori parlamentari è già regolato dall'ordine del giorno e dalle deliberazioni del Governo. Rimane stabilito come vi dissi, che nella prima seduta ci saranno vere e proprie comunicazioni del Governo, poichè su di esse non si dovrebbe impettire una discussione che, in questo momento, il Governo non gradirebbe provocare. Però se qualche deputato prenderà la parola per mandare all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, un argomento che riguarda l'esercito, può dare che il Governo vi associ alla proposta con qualche parola che assumerebbe significazione e valenze importanza. Il Governo farà le sue dichiarazioni durante la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio che il Ministero presenterà fino dalle prime sedute. Tale discussione assumerà proporzioni forse maggiori di quelle previste, poichè i socialisti ufficiali intendono combatterla vivamente, reclamando, in tale circostanza, dal Governo, dichiarazioni ampie ed esaurienti non soltanto sulla situazione militare ma altresì su tutta la politica del Governo. I socialisti ufficiali intendono inoltre far seguire alle dichiarazioni del Governo un largo dibattito sul loro contenuto. Il Governo — secondo i circoli ufficiosi — non intende sottrarsi a quella discussione che può essere ragionevolmente consentita. La domanda di esercizio provvisorio involge tutta la politica ministeriale; quindi è agevole prevedere che la discussione sull'esercizio provvisorio sarà la più importante del periodo parlamentare che sta per aprirsi.

Tale discussione sarà non meno importante di quelle precedenti sulla politica economica e sulla politica estera, perchè sarà in quella sede che il Governo farà quelle dichiarazioni consentite dalle sfere di governo sui vari aspetti della situazione attuale. Il dibattito sulla domanda di esercizio provvisorio comincerà probabilmente al principio della seconda settimana dei lavori parlamentari. Il progetto di legge per l'esercizio provvisorio sarà presentato giovedì o venerdì di prossimo. La Giunta del bilancio presenterà anche brevissimo termine la propria relazione, cosicchè nella seconda decade di giugno incomincerà la discussione che sarà chiusa da un voto per appello nominale provocato dai socialisti ufficiali. Le linee di condotta che il gruppo socialista ufficiale seguirà in tale occasione, sarà stabilita nella riunione che il gruppo stesso terrà a Montecitorio la mattina del 9 giugno, in unione alla Direzione del partito. Domani intanto si riunirà il Comitato del gruppo socialista, composto degli on. Turati, Treves, Morgari, Modigliani, Prampolini e Merloni. La riunione di domani sarà preparatoria di quella di dopo domani, nella quale saranno scelti gli oratori del gruppo tanto per il bilancio dell'interno quanto per la domanda di esercizio provvisorio. Nessun'altra riunione di gruppo è, per ora, annunziata.

La prima seduta, quella di martedì, sarà breve, poichè alle ore 17 avrà luogo nel grande salone di lettura al primo piano di Montecitorio, il ricevimento parlamentare in onore dei deputati della Duma. Il benvenuto a nome del Parlamento sarà dato dall'on. Marcora. Al ricevimento interverranno i ministri e i sottosegretari di Stato. La seduta di mercoledì e giovedì saranno occupate dallo svolgimento delle mozioni sugli internati; venerdì forse si inizierà la discussione sul bilancio dell'interno, nella quale avrà larga parte la trattazione della questione della censura. Oltrechè dai socialisti, i quali intendono specificare i casi e portarli alla tribuna parlamentare, l'argomento della censura sarà trattato, dal punto di vista tecnico, cioè rispetto agli inconvenienti che l'attuale funzionamento della censura presenta per l'esercizio della professione giornalistica, dall'on. Torre, presidente della Federazione della stampa. Non è escluso che per la seduta di martedì sieno dal Governo annunziate anche alcune novità importanti, ma, per ora, il più grande riserbo viene mantenuto in proposito.

S.

Importanti deliberazioni del Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 4, notte.

Il Consiglio superiore della P. I. ha preso alcune deliberazioni del più vivo interesse. A grandissima maggioranza ha dato parere favorevole alla nomina del prof. Enore Marchesini, proposto dalla Facoltà di medicina di Roma, alla cattedra di clinica medica generale, già tenuta dall'on. Baccelli nell'Università della capitale. Ugualmente favorevole è stato il parere espresso sulla proposta sospensione dell'applicazione dei limiti di età nei riguardi dei professori Murri e Calderini dell'Università di Bologna, che pertanto dovrebbero cessare a ripeto. Anzi, su questa materia dei limiti di età, sono stati approvati due ordini del giorno, di cui uno, quello del Consiglio, è stato votato quasi all'unanimità. Esso dice che il Consiglio superiore, rilevando la fisica diminuzione gravemente deficiente dell'insegnamento, si invita il ministro a riesaminare le deroghe già concesse, conferendo agli ordinari, che per ragione d'età giunsero per essere collocati a riposo, il titolo di professore emerito ed il diritto di insegnare come assegnati ed a far parte dei Consigli accademici. Finalmente, in seguito ad una comunicazione del Ministro che richiamava l'attenzione del Consiglio sulla modificazione concernente il trattamento per materie specialmente fondamentali, la revisione degli incarichi mediante i quali sopperì per ora a disagi passati alle lezioni autunnali; la quale deliberazione, emanando all'inizio del nuovo anno accademico ed oltre la decisione sui temporanei interessi scientifici e professionali, crea una disciplina e sollevare preoccupazioni e difficoltà non poche.

Operetta viennese

boicottata dal pubblico fiorentino

Firenze, 4, notte.

Nella rappresentazione diurna di oggi al teatro della Pergola si doveva rappresentare *La Valzer allegro*. Prima che lo spettacolo cominciasse, il pubblico coloro che fischiarono suonasse inni patriottici e poi cominciò a protestare dicendo che era ora di farla finita colla musica tedesca, qualche dopo alcuni manifesti fu annunziato che un attore che si sarebbe rappresentata *La Duchesse del Bal Tabarin*, che fu eseguita senza ulteriori incidenti.

Una medaglia della Fondazione Carnegie

Parma, 4, notte.

Stamane alle ore 10, nella grande sala del Consiglio comunale, è stata consegnata la fortunata pubblica e solenne alla signora Estella Campora Nazzani la medaglia d'argento conferitale dalla Fondazione Carnegie per atto di valore compiuto. La signora Nazzani, con uno eroico, nel giorno 27 novembre 1915, teneva di salvare una ragazza quindicenne completamente in preda alle fiamme riportando del generoso tentativo ustioni gravissime.

Lo Statuto

Gli studenti romani caduti in guerra

commemorati alla "Sapienza,,

Roma, 4, notte.

Oggi alle 16 nell'aula magna dell'Università il prof. Vincenzo Scimoncelli per iniziativa del Comitato universitario di soccorso durante la guerro, sorto sotto gli auspici della *Croce Rossa*, ha fatto la solenne commemorazione degli studenti universitari dell'ateneo romano caduti in guerra per la grandezza della patria. Ha preso la parola il rettore prof. Tonelli il quale, dopo aver ricordato l'entusiasmo col quale un anno addietro gli studenti romani partirono per la guerra con la fede vigorosa di un'Italia più grande e vittoriosa, ha letto la lista dei caduti.

Ha parlato quindi il prof. Scimoncelli il quale in un discorso richiamandosi alle gloriose tradizioni dell'Università che è sempre stata fonte salutare culto della scienza ma principalmente culto della grandezza della patria. Il prof. Scimoncelli è poscia passato a considerare le condizioni della nostra guerra e i sistemi di vigliacca barbarie del nostro nemico che non ha mai smentito se stesso nella storia della civiltà la quale, con malcelato, ha illuminato la terra.

Ha preso poscia la parola il prof. Vasiliev professore dell'Università di Kazan, membro del Consiglio dell'Impero russo, venuto in Italia con mandato della missione russa, il quale si duce lieto di parlare nell'aula dell'Università di Roma in nome della Russia fedele e grata alleata.

Infine la signorina Ergle, greslina, ha detto nobili parole rivolte alle madri italiane e romane delle sue sorelle irredente.

Giovanni Bettòlo

commemorato dall'on. Celesia

Genova, 4, notte.

Alle ore 15, nel salone del Palazzo Ducale, l'on. Sottosegretario Celesia tenne l'annunziata commemorazione di Giovanni Bettòlo. Intervennero alla solenne funzione la figlia del commemorato, la signora Gallino-Bettòlo con i nipoti ed i parenti, le autorevole Celesia, molte signore dell'on. Sottosegretario di Stato, i senatori Pedrini, Carnevali, Bensa, Mongilardi, i deputati Bergoz, Rissone, Parodi e Odicino, le autorità civili e militari le notabilità cittadine ed una folla di ammiratori e invitati.

Il busto dell'illustre patriota è posto in fondo al salone coronato di piante e di fiori, che adornano pure il salone. Intorno e sulle scale. Un grande lauro di bandiere delle nazioni decorano, aventi al centro le scale Simonetti, completa ogni lato. Entrarono nel salone dell'on. Celesia, accompagnato dal presidente Valerio, e salutato da vivissimi applausi. Il presidente Valerio dice: « Era vivissimo nella attendevano il discorso di onorare la memoria di Giovanni Bettòlo, di tributargli un sincero e riconoscente. Nessuno parlerà meglio degli on. Celesia, che gli fu amico nel cuore di cittadino e collaboratore ». e ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato di aver accolto l'invito.

L'on. Celesia, tra religioso silenzio e vivi attenzione, pronuncia indi la commemorazione, suscitando frequenti, calorose approvazioni. La chiusa è accolta da una grande ovazione. Senatori, deputati ed autorità si alzano e si congratulano.

Vi è poi un rinfresco al quale partecipano le signore e le signorine presenti.

Ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

In Cittadella, sull'ampio piazzale, stamane, alla presenza di S. E. Mussone, valente generale comandante il 2° Corpo d'armata, del nostro generale Vinai, comandante la divisione territoriale di Alessandria, delle autorità cittadine, rappresentanze dei reggimenti di presidio, numerosi invitati ed una rappresentanza di tutte le armi, ebbe luogo in solenne consegna delle medaglie al valor militare ai reduci ed alle famiglie dei prodi caduti per la grandezza e indipendenza della patria. Per quanto il tempo si sia mostrato assai poco propizio, stamane di un violento temporale, alla cerimonia intervenne un pubblico numerosissimo. Il generale Vinai pronunciò un discorso. Fu letto quindi le seguenti medaglie:

Medaglie d'argento. — Capitano della 10ª mezzare Mastenardi cav. Giovanni, da Castelnuovo Belbo, capitano degli alpini Bollati Vincenzo, da Canelli; capitano di fanteria Dellacà Eugenio, da Torino; sergente di fanteria nel Mestro Luigi, da San Damiano d'Asti, caporale maggiore di fanteria Grattola Eugenio, da Castello Po; soldato dei bersaglieri Ghezzi Dante, da Pozzuolo Formigaro; soldato Monticone Domenico, da Ferrere d'Asti; caporale di fanteria Capra Cesare, da Callamonio. La maggior parte delle medaglie venne consegnata ai congiunti dei caduti. Ve ne fu di figlio giovanissimo del capitano Mezzare Mastenardi, cui venuto appositamente da Bari, e che i due generali hanno ripetutamente abbracciato e baciato.

Medaglie di bronzo. — Sottotenente degli alpini Astuti Arturo, da Alessandria; maggiore Gatti Giovanni, da Alessandria; sergente degli alpini Torretta Giovanni, da Montiglio d'Asti, caporale maggiore degli alpini Gallia Stefano, da Tonco; soldato dei granatieri Ambrosini Carlo, da Zerbolò (Pavia); soldato Cavalli Giuseppe, da Sogno; soldato Chiesa Cesare, da San Damiano d'Asti.

Sono pure stati premiati, ed erano presenti alla cerimonia, il sottotenente di complemento di fanteria Perlicano Filippo da Pietramarina, al quale venne assegnata la medaglia d'argento; il capitano di fanteria Angelo Viarisio da Ferrano (Moncalvo) ed il sottotenente Carelli Nazzareno, da Asti, entrambi premiati con medaglia di bronzo.

Ad Asti

Asti, 4, notte.

La festa dello Statuto è stata celebrata nella nostra città, come di consueto, col massimo entusiasmo. Tutti gli edifici imbiancati sono imbandierati. La pioggia persistente nelle ore del mattino impedì la solita rivista militare, ma brillativa delle Dame della Croce Rossa che luogo presso la sede dell'Ospedale Infermi una gentile cerimonia. Venne così aperta una sottoscrizione fra tutte le cittadine di Asti a ricordo, il cui provento andrà a favore dell'Ospedale della Croce Rossa. Inutile dire che le schede di sottoscrizione vanno rapidamente coprendosi di firme. Delle schede saranno poscia rilegate in artistico album da offrirsi come omaggio delle donne astigiane a S. M. la Regina Elena, infermiera della Croce Rossa.

Nel pomeriggio il prof. Pietro Romano della nostra Università tenne una pubblica conferenza sul tema: « Il militarismo tedesco nelle satire di Vittorio Alfieri ». Il conferenziere venne alla fine salutato da ripetuti e prolungati applausi.

A Novara

Novara, 4, notte.

Stamane, in piazza Vittorio Emanuele, si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti durante la presente guerra. Erano presenti le autorità militari e civili, tutta l'ufficialità e la truppa del presidio, le scolaresche, le rappresentanze degli istituti e delle associazioni cittadine, i reduci, ecc. Numerose erano le bandiere. Era le autorità abbiamo notato pure l'on. Guglielmo Giampietro, intervennero numerosissime signore. Non appena schierate le truppe, passate in rivista dal maggior generale Del Negro, quasi, in e quest'ultima del tenente generale comandante la Divisione, che si trova dall'altro, pronunciò un discorso. La stessa comandante generale Del Negro pronunciò quindi alla consegna delle medaglie.

Medaglia d'argento. — Tenente Rolando Domenico, che, sebbene ferito gravemente, ha continuato con valore ed efficacia nell'azione combattimento — Sergente Comolchi Mario del terzo Genio, caduto mentre eseguiva gli ordini ricevuti — Caporale maggiore granatieri Ghersini, che, sebbene gravemente ferito a Montalcone, prendeva il comando in luogo del suo superiore — Soldato Bigatto, del 1° bersaglieri, il quale ferito mortalmente continuava a combattere fino all'ultimo momento.

Nelle altre città

Telegrammi dalle provincie recano che in tutte le città la ricorrenza dello Statuto è stata festeggiata con adunanze, discor